

vedianche

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DELLA SEZIONE LIGURE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

ANNO 16 N. 2-4 - APRILE-DICEMBRE 2008

Poste Italiane - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N° 46) art. 1 comma 1 D.C.B. - GENOVA - nr. 595 anno 2006

VEDI ANCHE VEDI ANCORA

ORIANA CARTAREGIA

Il 17 giugno scorso durante l'incontro di presentazione del nuovo CER ligure, ove gentilmente si è data parola alla nuova redazione di "Vedi anche", eravamo in pochi e ci siamo chiesti il perché. Il principale motivo è stato individuato nel fatto che, a differenza delle altre volte, non è stato spedito l'invito per posta ordinaria, ma n'è stato dato l'annuncio solo per posta elettronica. Alla carta, dispendiosa d'energie e finanze, si è preferita l'e-mail, veloce e pressoché gratuita. È evidente però che l'informazione elettronica non ha per molti di noi lo stesso impatto di quella tradizionale scritta su carta.

Siamo ancora in buona parte donne e uomini, bibliotecarie e bibliotecari, gutenberghiani legati ad "un piacere estetico e tattile che si perde nella notte dei tempi" (Isabella Lensi - AIB-CUR, 18.07.2008). Mi sembra che, se da un lato dobbiamo ancora imparare ad assorbire e metabolizzare le informazioni che ci arrivano dallo schermo del PC, dall'altro anche tra i più entusiasti manipolatori e sostenitori del digitale, comincia a serpeggiare un disagio da sovradosaggio informatico. Mentre un'illustre istituzione bibliotecaria quale la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera costruisce il suo 'doppio virtuale' su *Second Life* (mondo tridimensionale multi-utente online, inventato nel 2003 dalla società americana Linden Lab), esistono e coesistono realtà come quella della nostra piccola rivista che Francesco Langella ha giustamente definito nello scorso numero "un prodotto artigianale di qualità". Prodotto che, con l'aiuto prezioso di Federica Imperiale, cercherò di portare avanti, consapevole della sua illustre tradizione e nonostante le difficoltà economiche lo stiano di necessità tramutando da trimestrale in semestrale.

La stessa titolazione della rivista evoca un mondo bibliotecario incentrato sul catalogo cartaceo, strumento che da molti bibliotecari di giovane generazione sarà, temo entro breve, del tutto ignorato. Con tenacia cercheremo di coniugare, ancora, una storia che viene da lontano con tutte le innovazioni che stanno tra-

volgendo la nostra vita professionale, ancorché vissuta in una regione piccola come la nostra, ma così ricca d'esperienza e di persone che hanno lasciato preziose tracce individuabili tra i vecchi numeri di queste 16 pagine.

Vogliamo, Federica e io, mantenere l'impostazione legata al territorio ligure con la sua divisione in Riviere di Ponente e Levante, lasciando comunque spazio a quanto si muove nella realtà genovese e informando sui progetti che dall'AIB nazionale hanno eco, come *Nati per leggere*, in Liguria.

Alla formazione e all'aggiornamento professionale abbiamo deciso di dare uno spazio specifico ospitando anche contributi di docenti, meglio se ex-bibliotecari, e cercando di capire in che maniera istituzioni bibliotecarie, enti pubblici preposti al compito, e, perché no, enti privati, organizzano l'aggiornamento e con quali ricadute sulla crescita professionale.

Abbiamo voluto anche riprendere la rubrica *La Buca elettronica*, inventata e curata all'epoca da Delia Pitto ed Elisabetta Micalizzi, e oggi condotta da Federica Imperiale e Silvia Pierdicca. Siamo convinte infatti che, nonostante la disinvoltura con la quale molti bibliotecari maneggiano le tecnologie informatiche applicate al mondo delle biblioteche, esista la necessità di chiarire, in modo semplice, termini e realtà complessi e in continua evoluzione.

Alla ricerca di un difficile equilibrio tra passato e futuro abbiamo chiesto a Sebastiano Amande e a Fernanda Canepa di raccontarci a puntate, dai prossimi numeri, la storia della rivista nata nel 1989, convinte che fare 'tradizione' sia indispensabile per andare avanti. Abbiamo poi aperto uno spazio (*Tipici/a tipici*) di conoscenza sulle nuove realtà dei giovani colleghi che vivono la professione bibliotecaria non più con contratti stabili e garantiti, per sondarne le preoccupazioni ma anche per capirne le passioni e le ricchezze.

Vivendo in epoca di grandi cambiamenti che, per professionisti della documentazione vanno, comunque e per fortuna, indirizzati verso la condivisione-memorizzazione delle esperienze e la soddisfazione delle persone, abbiamo pensato di

coinvolgere i soci e gli abbonati alla rivista chiedendo loro aiuto per orientare le nostre scelte future.

Per raggiungere l'obiettivo abbiamo inserito in questo numero un breve questionario che vi chiediamo gentilmente di compilare e farci avere. Raccoglieremo i questionari nelle prossime riunioni AIB Liguria, o, se preferite, potete inviarcelo via e-mail; ci siamo dotati, infatti, di un indirizzo di posta elettronica, vedianche@lig.aib.it, al quale potete mandare anche le vostre osservazioni o chiedere informazioni.

Grazie alla collaborazione di Nicoletta Pavia sarà inoltre possibile scaricarne una copia anche dalle pagine web della nostra Sezione (<http://www.csb-scspo.unige.it/aib/>). Speriamo di riuscire ad elaborare i dati del questionario entro la fine del mese di gennaio 2009 per pubblicarne i risultati sul prossimo numero. Grazie a tutte/i per la collaborazione e la fiducia che ci vorrete accordare. Ci auguriamo che "Vedi anche" possa essere ancora uno strumento di crescita e di dibattito per i bibliotecari liguri.

sommario

Vedi anche Vedi ancora	1
Due chiacchiere con Beppe Pavoletti	2
Archivi, biblioteche, musei ai tempi del Web 2.0	2
La Buca elettronica	4
Biblioteche@AulaWeb	4
I piccoli Nati per Leggere crescono	5
Un nuovo Sistema Bibliotecario nella Provincia di Savona	6
Le biblioteche sui quotidiani liguri	6
La Rassegna dei libri di Liguria	7
La Biblioteca Italo Calvino di Sori	8
La valigia Komagata	8
Libri e dintorni. Materiali e forme del libro	9
Biblioteche e carcere: dopo il convegno del 23 gennaio 2008	10
Intervista a Gerhard Peschers	11
Ottobre piovono libri 2008	12
Formarsi e aggiornarsi: un'esigenza continua	13
L'oasi di servizi	14
Tipici/a tipici	15
Notizie dal CER	16

Due chiacchiere con Beppe Pavoletti, del Servizio Cultura della Regione Liguria

MARCO GENZONE

Iniziamo facendo il punto sulla situazione di Sbn dopo più di sette anni dall'avvio del primo polo nella nostra Regione. Concentriamoci sul "vostro" polo.

L'attività del Polo regionale SBN procede in modo regolare e vi sono anche costantemente nuove adesioni che hanno portato a 73 il numero delle biblioteche, mentre per quanto riguarda la quantità di dati presenti (oltre 450.000 unità fisiche collocate) si tratta del secondo catalogo collettivo della Liguria.

Tuttavia per non limitare lo sguardo alla attività di routine, anche se rispettabile, bisogna prendere in considerazione alcuni altri aspetti:

- è necessario individuare un software SBN tra quelli di nuova generazione (compatibili SBN-MARC) da adottare nel polo regionale in sostituzione dell'anziano client/server; il prodotto sviluppato su commessa del MiBAC, che si ritiene di grande interesse anche solo perché di proprietà pubblica, è in notevole ritardo, e si prevede comunque di includere nella valutazione anche altri prodotti certificati a livello 4 (catalogazione completa partecipata); se vi fosse del software libero certificato a livello 4 verrebbe certamente preso in considerazione con grande attenzione;
- sembra ora tecnicamente possibile caricare dati esterni anche nell'attuale polo SBN, possibilità che si cercherà ora di sfruttare, nei limiti delle risorse economiche a disposizione, per facilitare l'adesione di nuove biblioteche che finora sono state trattenute dall'impossibilità di recuperare automaticamente i dati prodotti in precedenza; a questo proposito è stato affidato al Cilea uno studio di fattibilità che comporterà l'analisi di un massimo di dieci cataloghi per valutarne le effettive possibilità di caricamento; non bisogna comunque avere aspettative miracolistiche perché,

come noto, queste importazioni di dati comportano pur sempre una certa quantità di lavoro di verifica da parte degli operatori;

- la creazione di nuovi poli SBN in Liguria deve essere valutata con attenzione: mentre ci sono situazioni in cui è senza dubbio positiva, principalmente quando riguarda reti di biblioteche già esistenti, bisogna evitare una proliferazione immotivata di nuovi poli di dimensioni eccessivamente piccole; a questo proposito, si rimanda alle direttive del *Piano triennale 2008-2010 di valorizzazione culturale*, in base alle quali, tra l'altro, vengono considerati poli SBN solo quelli che lavorano a livello 4 e non sono costituiti da una sola biblioteca. L'adozione di un software SBN-MARC faciliterà il caricamento di dati esterni, e anche la convergenza di più poli in uno unico.

Veniamo ora alla riproduzione in digitale, di cui si è occupata anche una sessione del recente Festival della Scienza.

Il *Piano triennale 2008-2010 di valorizzazione culturale* prevede la costituzione della Biblioteca Digitale Ligure, che dovrà essere integrata nel progetto del portale *Culturaitalia*. Attualmente è in corso la valutazione del prodotto da adottare, che viene effettuata con particolare riguardo ai software liberi. Per quanto riguarda le politiche di licenza, attualmente si ipotizza la scelta della *Creative Commons* (<http://www.creativecommons.org/>) come licenza appropriata da utilizzare per il materiale digitale nell'ambito della Biblioteca Digitale Ligure, ovviamente nei casi in cui il produttore la possa scegliere senza vincoli derivanti dai diritti di terzi. Il bando recentemente emanato relativo a progetti di costituzione di *repository* cooperativi di oggetti digitali serve anche per introdurre la tematica, finora largamente trascurata, dello *storage* e della conservazione a lungo termine dei materiali digitali, mentre si cerca di se-

guire le attività di digitalizzazione che vengono svolte sul territorio per assicurarsi che vengano effettuate secondo le specifiche tecnicamente più corrette, anche per quanto riguarda i metadati. Il Servizio Cultura della Regione ha elaborato alcuni suggerimenti (per ora esposti in un documento di carattere informale) sugli elementi MAG che è in genere più opportuno includere nei metadati prodotti. Tra gli aspetti tecnici da approfondire, si possono citare quelli dei formati audio e video più idonei sotto il profilo dell'uso e della conservazione a lungo termine: si osserva in particolare che attualmente non ci sono formati audio e, soprattutto, video con compressione senza perdita che abbiano la diffusione e la stabilità di formati immagine come TIFF e PNG.

Infine un argomento che dovrebbe riguardare tutti: il Deposito Legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico; la legge 106 del 2004 (il vecchio Deposito obbligatorio) che ha cambiato il soggetto obbligato al deposito, passando dallo stampatore all'editore.

Al momento l'attività della Regione si è concentrata principalmente su alcuni adempimenti essenziali, primo fra tutti l'individuazione degli istituti depositari, con i quali si sono avuti numerosi contatti, anche per fornire informazioni utili a individuare possibili soggetti interessati dall'obbligo di deposito. Si è inoltre attivata una mailing list sul server regionale delle liste (<http://liste.regione.liguria.it/>) riservata al personale di tali istituti, nonché della Regione, adde- to alla gestione del deposito legale. Certamente resta ancora molto da fare, in primo luogo sottoscrivere la necessaria convenzione con la Biblioteca Universitaria e inviare una circolare ai soggetti interessati dall'obbligo che comunichi gli elementi essenziali della normativa, in modo da evitare, tra l'altro, mancate consegne dovute a semplice ignoranza della normativa stessa.

Archivi, biblioteche, musei ai tempi del web 2.0: esperienze a confronto

DANILO BONANNO *

Aotto mesi dall'incontro su "Archivi e Biblioteche al tempo del web 2.0." (Biblioteca Berio, 8 febbraio 2008), martedì 28 ottobre la Berio ha ospitato – nell'ambito del Festival della Scienza 2008 – un secondo incontro a più voci, esteso anche alle istituzioni museali, per saggiare lo stato dell'arte ad oggi circa le realizzazioni e le sperimentazioni del cosiddetto "web 2.0" nel panorama delle istituzioni culturali italiane.

L'etichetta di "web 2.0" designa siti di nuova generazione "user oriented", aperti a una sempre maggiore interazione con e tra gli utenti, i quali, non più semplici fruitori passivi, assumono un ruolo anche nella produzione e nella

condivisione – opportunamente disciplinata e gestita – delle risorse e dei contenuti della rete. Si capisce quanto sia rilevante la portata di tale approccio per i siti degli istituti culturali, nel quadro del rinnovamento e dell'efficace riprogettazione dei servizi offerti al pubblico, specie in un momento storico nel quale la scarsità marcata di risorse per la "cultura" rischia di compromettere gravemente il servizio "tradizionale" di tali istituzioni.

La partecipazione attiva degli utilizzatori di siti web dei beni culturali si realizza in Italia, a oggi, in forme ancora sperimentali e diverse tra loro secondo la natura e la missione delle varie istituzioni, nonché delle competenze e delle risorse di cui esse dispongono: si va così dalla circolazione di commenti, opinioni e idee, dall'interazione con gli enti, dalla crea-

zione di "community on-line" di utenti, dall'accesso alle fonti, fino alla creazione e diffusione di materiali nuovi da parte degli utenti e a forme di "catalogazione partecipata", per così dire, delle risorse conservate presso le istituzioni culturali ("social tagging").

Proprio alcune esperienze privilegiate emerse nel nostro Paese sono state presentate all'incontro genovese, che prevedeva i contributi di due istituzioni museali, due archivistiche e due bibliotecarie, con una parentesi sulla Web Art, una conclusione di Maria Teresa Natale dell'Osservatorio sulle Tecnologie del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e un intervento iniziale (dopo i saluti dell'Assessore Andrea Ranieri) della coordinatrice Paola De Ferrari. Quest'ultima, molto opportunamente, ha rilevato in apertura come sia proprio l'azione "in-



[Informazioni](#) |
 [Cataloghi in linea](#) |
 [Collezioni](#) |
 [Eventi](#) |
 [Progetti](#) |
 [Servizi](#) |
 [Amici Lancisiani](#)

[> Home](#) >
 [Cataloghi in linea](#) >
 [Catalogo aperto dei manoscritti](#) >
 [Progetto](#)

Progetto



Il *catalogo aperto* dei manoscritti lancisiani, è stato ideato con l'obiettivo di restituire alla Biblioteca Lancisiana il ruolo centrale di produzione culturale che essa aveva nei secoli passati e si contraddistingue, per la sua elasticità e dinamicità, nei confronti delle corrispondenti chiusura e staticità dei cataloghi a stampa.

Esso è, per molti versi, un sistema informativo (nel senso più propriamente informatico del termine), che consta dell'insieme delle risorse umane, hardware e software necessarie a gestire informazioni documentarie e fonda la sua struttura e le sue funzioni sull'utilizzo intensivo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il *catalogo aperto*, nella sua struttura generale, è articolato in diverse sezioni:

- la prima sezione è destinata a contenere materiali, già editi o prodotti per l'occasione o che possono essere previsti in futuro, utili alla conoscenza della biblioteca un quadro coerente dell'insieme dei materiali di cui fanno parte gli esemplari che interessano o che sono oggetto di studio;
- nella seconda sezione è prevista la bibliografia dei manoscritti in possesso della biblioteca, articolata possibilmente

- ▶ [Libri a stampa](#)
- ▶ [Catalogo aperto dei manoscritti](#)

Homepage del 'Catalogo aperto dei manoscritti' della Biblioteca Lancisiana

terattiva" e collaborativa tra enti e utenti, tra istituzioni e cittadini a preservare i "beni culturali" (e la "conoscenza" in generale) in quanto "beni comuni", appartenenti alla collettività, al riparo da logiche privatistiche o censorie di varia specie... I nuovi mezzi del web 2.0 sono dunque uno "strumento" che gli operatori nel settore della cultura devono valutare anche sotto quest'ottica.

Due, dunque, i Musei rappresentati. Per il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinesello Balsamo, Diletta Zannelli ha presentato un progetto di partenariato tra l'istituzione e un pubblico specifico, quello degli studenti del Liceo Artistico Boccioni di Milano, chiamati a entrare direttamente nei "contenuti" del sito web ufficiale dell'istituzione e ad attivare al suo interno un "proprio" sito, destinato ad avvicinare i giovani al museo e alle sue collezioni (si veda: <http://boccioni.museofotografiacontemporanea.com>). Per il rinomato MART (Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto; si veda: <http://www.mart.trento.it/>), Luca Melchionna si è soffermato su alcuni aspetti delicati sottesi al web 2.0: l'equilibrio tra la partecipazione degli utenti ai contenuti del sito culturale e l'imprescindibile garanzia di "autorevolezza" che l'istituzione deve continuare a esercitare nelle forme previste dal proprio ruolo, stabilendo, per esempio, quali tipi di interazione promuovere. In questo senso, il sito web 2.0 sarà sì meno "autoritario", ma non meno "autorevole" per i propri utenti (rischio che una malintesa pratica delle nuove potenzialità fornite dal web potrebbe facilmente comportare...). Il nuovo web non è solo "nuova tecnologia" indiscriminata, bensì innovativa strategia per raggiungere target di utenti e obiettivi che sono propri delle istituzioni culturali anche indipendentemente dal web 2.0: ritorniamo, così, a quanto si diceva inizialmente circa lo "strumento" Web 2.0, che non deve essere

fine a se stesso, ma "mezzo" propizio – in questa rinnovata età del ferro – di condivisione sociale della cultura e di libera fruizione dei "beni comuni" e della conoscenza...

Due gli archivi presenti. Carla Sava, dell'Archivio di Stato di Udine, ha illustrato il sito di anagrafe storica "Friuli in prin" (Friuli "com'era prima"), per la ricerca di fonti e biografie di persone vissute in Friuli tra '800 e '900, con apertura delle pagine web alle storie e alle fotografie più significative di emigrati inviate dagli utilizzatori del sito (si veda: <http://www.friulinprin.beniculturali.it>); mentre Carlo Pischredda, dell'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea di Torino (si veda: http://www.istoreto.it/didattica/mediaestoria_info_0708.htm), ha parlato del progetto Archos, un sistema di banche dati integrate di documenti vari relativi alla storia del '900, provvisto di funzionalità Web 2.0 (come l'uso di Google Maps e la possibilità per l'utente di aggiungere commenti alle schede).

Infine, due le biblioteche. Simona Brighetti, della Biblioteca Sala Borsa di Bologna, ha mostrato le realizzazioni del ricchissimo sito dell'istituto, che consente una molteplicità di interazioni tra biblioteca e utenti (sezione "Chiedilo al bibliotecario, servizi "Le vostre proposte", "Domande & Risposte", questionari e commenti "on line", prenotazione PC, FAQ, proposte della biblioteca, ecc.; si veda: <http://www.bibliotecasalaborsa.it/home.php>). Marco Fiorilla, della Biblioteca Lancisiana di Roma, ha illustrato invece un altro progetto mirato ad un pubblico "specifico", il "Catalogo aperto" dei manoscritti conservati presso l'antica biblioteca (si veda: <http://sviluppo.homegate.it/lancisiana/ita/>), che offre al target degli studiosi – accreditati sul sito tramite identificativo – uno "strumento collaborativo di studio" con cui scambiarsi informazioni per ampliare le conoscenze sui manoscritti (area

"cantieri aperti"), formulare progetti e discutere problemi, fornendo altresì spazi on-line dove pubblicare contributi inediti.

Si lasci a chi scrive – in conclusione – di auspicare che anche le istituzioni genovesi per la cultura facciano passi avanti sulla strada delle "good practices" illustrate nel corso dell'incontro: per parlare della Biblioteca Berio (il caso che conosciamo meglio), come non pensare a quanto sarebbe importante (e, forse, in certa misura addirittura decisivo...) dotarla di un sito che rappresenti per l'utente una mappa ragionata e interattiva di servizi e di iniziative già in atto, sì, ma quasi "invisibili" – perché disperse e parcellizzate – e comunque finora pressoché a senso unico per l'utente della rete (se non per qualche piccola eccezione legata alle prenotazioni e ai rinnovi di libri in prestito tramite il catalogo on-line)?

Si pensi a quanto potrebbe fare una avveniristica – ma, crediamo, non impossibile – "Berio 2.0" in analogia non solo con Sala Borsa e i suoi servizi catalografici a 360° per adulti e per ragazzi, ma anche in analogia con le sperimentazioni dell'Archivio di Udine (pensiamo al progetto "Cercamemoria"), o sulla scia del "Catalogo aperto" della Lancisiana per la valorizzazione "condivisa" del patrimonio di manoscritti genovesi della Sezione di Conservazione... Chiudiamo, dunque, con l'augurio che il sito di questa "Berio 2.0" possa concretarsi nelle fasi iniziali di questo suo secondo decennio di vita e che, in occasione del prossimo incontro su queste tematiche, anche l'istituzione bibliotecaria pubblica al centro della scena sociale, informativa e culturale cittadina possa raccontare a propria volta – insieme ad altre – la sua esperienza e la sua storia...

* Ufficio Informatizzazione e Catalogo Unificato. Settore Biblioteche - Comune di Genova

LA BUCA ELETTRONICA 2.0 - n° 2



a cura di FEDERICA IMPERIALE e SILVIA PIERDICCA

FEDERICA (FEDERICA@CSITA.UNIGE.IT) • SILVIA (SILVIAP@CSITA.UNIGE.IT)

Il fenomeno del cosiddetto web 2.0 è una realtà che ormai coinvolge gli utenti di internet quotidianamente: nuove tecnologie, come ad esempio i wiki e i feed RSS, che tratteremo più approfonditamente in questo numero della rubrica, permettono un'interazione sempre maggiore degli utenti tra loro e con le istituzioni. Anche il mondo delle biblioteche sta progressivamente camminando in questa direzione, sfruttando i mezzi informatici e la rete per migliorare la propria organizzazione, i servizi offerti ed il rapporto con il pubblico, fatto ormai tanto di utenti reali quanto di cosiddetti utenti "virtuali".

Web 2.0 e UGC

Una delle novità introdotte dal web 2.0 è la centralità dei cosiddetti "User-generated content", cioè dei contenuti prodotti dagli utenti stessi sul web. Negli ultimi anni si è passati da una comunicazione "da pochi a molti", ancora tipica del web 1.0, a una comunicazione di tipo paritario, fra soggetti che hanno la possibilità di essere parte attiva del web. Grazie a software pensati per essere sempre più *user-friendly*, utilizzabili anche da chi non ha competenze di tipo informatico, è possibile produrre in modo estremamente rapido e intuitivo contenuti adatti alla pubblicazione in rete.

Siti come Flickr (www.flickr.com) o Youtube (www.youtube.com) vivono di una immensa produzione di materiale foto e video messo online quasi esclusivamente da comuni utenti di internet. La presenza di questo tipo di contenuti, che costituisce un imprescindibile aspetto di "democratizzazione" della rete e in cui possono trovare spazio anche argomenti altrimenti troppo di nicchia per essere assorbiti dai classici canali di commercializzazione, determina però anche la presenza di un sempre maggior numero di informazioni, nel quale spesso l'utente deve imparare a selezionare le risorse in base all'attendibilità delle fonti di

provenienza. L'apporto offerto dagli utenti può essere sicuramente un arricchimento anche per le biblioteche che, se da un lato sono responsabili di mettere in rete contenuti ad alta referenzialità, dall'altro possono valutare nuove strategie per incanalare quanto proviene dagli utenti in maniera nuova e creativa, ampliando così la sfera della conoscenza.

Che cos'è un wiki?

È un sito web modificabile in maniera semplice e veloce dai suoi utenti, attraverso un editor fornito dal sito stesso. Per ogni pagina si tiene traccia di tutte le versioni, in modo che possano sempre essere confrontate o riportate ad uno stato di edizione precedente. In questo modo la redazione di contenuti è portata ad essere collaborativa, attraverso il confronto e la revisione dei testi. Il più famoso dei wiki è sicuramente l'enciclopedia libera "Wikipedia", che dal 2001 dà vita al progetto di una enciclopedia scritta dagli utenti, a cui rimandiamo anche per un approfondimento sui wiki e sui possibili software che ne consentono la creazione: <http://it.wikipedia.org/wiki/Wiki>

Che cosa sono i feed RSS?



RSS (Really Simple Syndication) è una tecnologia che permette la distribuzione veloce e "semplice" di contenuti attraverso internet. L'applicazione più frequente è quella di fornire un canale alternativo per la fruizione di pagine web: si tratta di fatto della pubblicazione di un file, costantemente aggiornato, che riporta solo il contenuto della pagina web, tralasciando volutamente la formattazione e la visualizzazione del testo. Utilizzando questa tecnologia, l'utente può essere informato in maniera rapida e simultanea della presenza di nuovi contenuti provenienti da fonti a cui è interessato (quotidiani online, blog, siti istituzionali,...), senza dover necessariamente visitare i siti

più volte. La raccolta e la visualizzazione dei feed avviene attraverso uno specifico software, chiamato *aggregatore*, oppure attraverso servizi online appositi (Per una rassegna di software disponibili: <http://www.rss-world.info/aggregatori/>). L'utilizzo di feed RSS è molto semplice. Se si vuole utilizzare un aggregatore online (come ad esempio www.bloglines.com) è sufficiente, una volta registrati, aprire il sito d'interesse (ad esempio un quotidiano) e cliccare sul simbolo di RSS presente nella pagina web. Si creerà automaticamente un collegamento tra la propria pagina dell'aggregatore e il feed rilasciato dal sito scelto. In questo modo, si verrà informati, proprio come in un classico programma di posta elettronica, della presenza di nuovi contenuti, che verranno visualizzati nella loro forma testuale. Un ottimo esempio di utilizzo degli RSS da parte di un'istituzione culturale è quanto realizzato dalla Library of Congress statunitense alla pagina: <http://www.loc.gov/rss/>

Queste tecnologie possono essere utili alle biblioteche?

L'utilizzo del wiki sicuramente non può essere finalizzato a sostituire servizi come il sito web o il prestito. Però per le sue caratteristiche, è uno strumento ottimo per migliorare la condivisione delle conoscenze all'interno di una organizzazione, come nel caso di una biblioteca grande o dislocata in luoghi fisici differenti. Il wiki potrebbe inoltre costituire un canale alternativo di scambio di informazioni tra la biblioteca e il suo pubblico. Per quanto riguarda invece l'utilizzo dei feed RSS, oltre che come estensione del sito istituzionale per fidelizzare il proprio pubblico, segnalando news ed eventi, una possibile applicazione potrebbe essere quella di distribuire feed personalizzati per ogni utente, con ad esempio nuovi risultati alle ricerche preferite o la segnalazione della disponibilità di un nuovo libro per il prestito.

Biblioteche@AulaWeb

ORIANA CARTAREGIA

Giovedì 20 giugno nella Sala dei Chierici della Biblioteca Berio si è svolta la presentazione di *Biblioteche@AulaWeb*, piattaforma informativa e didattica realizzata in cooperazione tra il Sistema Bibliotecario di Ateneo e il Sistema Bibliotecario del Comune di Genova con la collaborazione tecnica del Centro Servizi Informatici e Telematici dell'Ateneo genovese (CSITA).

Fernanda Canepa responsabile informatizzazione e catalogo del Sistema Bibliotecario del Comune di Genova, Enrica Nenci Direttore Centro dei Servizi per il Coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo e Marina Rui responsabile Progetto *AulaWeb* per l'Università degli Studi di Genova hanno illustrato la genesi del progetto.

Poco più di otto anni sono trascorsi dalla stipula della convenzione che prevedeva la graduale integrazione dei Sistemi Bibliotecari Universitario e Comunale genovesi dal punto di vista dei cataloghi informatizzati consultabili in Internet e dei servizi offerti attraverso la rete (prestito e prenotazione libri, informazio-

ne bibliografica, consultazione banche dati) e lo stato attuale, aggiornato a gennaio 2008, della confluenza dei cataloghi nel Catalogo Unificato, realizzato tramite Aleph 500, è di 667.699 registrazioni bibliografiche per 1.163.543 localizzazioni. Le biblioteche e le raccolte librerie attualmente rappresentate nel catalogo unificato sono 82.

Una realtà territoriale concreta e visibile che ha permesso una crescita della cultura della condivisione delle esperienze e la produzione di moltissimo materiale scientifico che ha oggi la necessità di essere messo in comune e fatto circolare. La piattaforma informativa e didattica *Biblioteche@AulaWeb* è stata adottata proprio per venire incontro all'esigenza di rendere patrimonio comune ai due sistemi bibliotecari la formazione del personale, la gestione del catalogo e dei servizi e la necessità di prendere decisioni condivise.

I principali obiettivi del progetto: documentare e rendere accessibili scelte e decisioni scientifiche e organizzative; privilegiare il rapporto personale discente/docente nella progettazione dei percorsi formativi; favorire l'apertura e lo scambio, abbattendo le barriere all'interno

dell'organizzazione; favorire la partecipazione del personale coinvolto attraverso forum, news, ecc.

La collaborazione dei bibliotecari con CSITA ha consentito in poco meno di un anno l'adattamento della piattaforma *AulaWeb* alle esigenze dei due sistemi bibliotecari e la nascita di *Biblioteche@AulaWeb*.

AulaWeb, sw open source che fa parte della piattaforma Moodle, è un sistema poco costoso con alle spalle una comunità molto ampia, garante di aggiornamento e implementazione, e ha anche il pregio di poter essere gestito con poco personale. Adottato da tempo dall'Università degli Studi di Genova a supporto della didattica, da quando è stato avviato è riuscito a coinvolgere molto sia il personale docente sia gli studenti, consentendone una crescita 'dal basso': su 38.000 iscritti all'Università degli Studi di Genova ben 20.000 sono oggi utenti di *AulaWeb*.

Agnese Arosio di CSITA, Libera Marinelli del Centro di Servizi per il Coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo, Danilo Bonanno e Roberta Morabito dell'Ufficio Informatizzazione e catalogo del Sistema Bibliotecario del

Comune di Genova, nella seconda parte dell'incontro sono entrati nel merito tecnico della realizzazione e sperimentazione del sistema.

Il progetto Biblioteche, considerato un progetto "esterno" di *AulaWeb*, ha visto un grande coinvolgimento del gruppo dei bibliotecari responsabili della fase di realizzazione che hanno dimostrato un'ottima capacità di apprendimento scoprendo da subito le grandi potenzialità del sistema verso l'*e-learning*.

È quindi stata presentata la *Home page* del sito (<http://biblioteche.aulaweb.unige.it>) strutturata su un corpo centrale e due corpi laterali, ne è stato spiegato il metodo di autenticazione del profilo personale e illustrati la struttura generale, il sistema di orientamento e ricerca interni. Bonanno e Morabito sono poi entrati nello specifico delle cinque categorie finora presenti e implementate: Materiali biblioteconomici; Diario di Bordo Aleph500; Materiali Aleph500; Corsi; Presentazioni.

Notizia di rilievo per i numerosi bibliotecari presenti è stata che una parte della piattaforma è accessibile anche ad ospiti esterni che non possiedono un identificativo ed una password fornita dal sistema.

L'usabilità di *Biblioteche@AulaWeb*, la semplicità grafica delle sue componenti e, soprattutto, l'entusiasmo dimostrato dai colleghi coinvolti nel progetto, ci fanno ben sperare in un



Il poster di *Biblioteche@AulaWeb* al 55° Congresso AIB

suo possibile allargamento ad altre realtà bibliotecarie del territorio ligure. Del resto l'annunciata adesione al Servizio Bibliotecario Nazionale, avvicinando il Sistema Bibliotecario di

Ateneo e il Sistema Bibliotecario Urbano alla catalogazione cooperativa e alla partecipazione al prestito ILL SBN, consentirà, ci auguriamo, l'apertura di spazi di collaborazione con il Polo ligure di SBN che potrebbero essere utilmente agevolati dall'utilizzo comune della piattaforma *Biblioteche@AulaWeb*.

A conferma dell'innovazione del progetto nel pomeriggio del 29 ottobre, nell'ambito della "Poster Session" del 55. Congresso Nazionale AIB (*Servizio bibliotecario nazionale, gli strumenti. Controllo bibliografico*), è stato realizzato un poster di dimensioni 70x100 cm che ha illustrato sinteticamente - attraverso tre "pannelli" - la genesi e le funzionalità della piattaforma, nonché la sperimentazione realizzata nella primavera scorsa per veicolare presso un gruppo di catalogatori alcune tematiche delle REICA (corso di Fernanda Canepa). Complimenti ai colleghi Danilo Bonanno e Libera Marinelli che, con la preziosa collaborazione di Fernanda Canepa ed Enrica Nenci (per la fase di ideazione), Roberta Morabito e Paolo Morini (per la fase di redazione), Patrizia Trucco e i suoi colleghi Augusto e Sandro della Facoltà di Architettura (per la fase di stampa), sono riusciti a dare a *Biblioteche@AulaWeb* un importante spazio di visibilità a livello nazionale.

I piccoli Nati per Leggere crescono

FEDERICA IMPERIALE

Le idee e le iniziative per *Nati per Leggere* (NPL) non mancano in una regione come la Liguria, dove la più bassa natalità di Italia fortunatamente non frena la voglia di mettersi continuamente in gioco con nuovi progetti, né impedisce che si investa in attività a favore della lettura per i bambini dai 0 ai 6 anni. I protagonisti sono bibliotecari, ma anche medici, scuole, genitori, editori, illustratori, tutti uniti dalla certezza di quanto sia importante educare al piacere della lettura i bambini fin dalla loro nascita. Eppure uscendo dalla nicchia degli addetti ai lavori, le informazioni hanno difficoltà a circolare, la sinergia con il mondo dei pediatri sembra allentarsi, l'autoreferenzialità è tentatrice di progetti elitari e discontinui, c'è il rischio che la passione per la lettura passi soprattutto ai bimbi "più fortunati" e cioè a quelli che hanno genitori od educatori già accaniti lettori, escludendo, quindi, potenziali futuri lettori che non crescono nelle stesse condizioni.

Da riflessioni come queste e dalla consapevolezza che sia arrivato il momento di crescere, la sezione Liguria dell'AIB, che non poteva trovare persona più sensibile del suo Presidente, Francesco Langella, ha inserito nella programmazione del triennio appena iniziato una serie di iniziative per valorizzare NPL sul territorio. La duplice ambizione è di avere un punto di coordinamento e di gettare le basi per la creazione di un rete di progetti che si diano visibilità, si autoalimentino e crescano nelle biblioteche, interagendo sempre più con i molteplici protagonisti esterni.

Dopo la pausa estiva si è partiti con l'individuare in Patrizia Schiavone, bibliotecaria della De Amicis, il referente che si occuperà per l'AIB di raccogliere le informazioni sui proget-

ti NPL in Liguria, iniziando con un censimento delle attività svolte recentemente. A metà ottobre Patrizia ha iniziato, scrivendo ai colleghi: "l'AIB Liguria chiede la collaborazione di tutti i soggetti (biblioteche e no) che in Liguria stanno portando avanti iniziative collegate al progetto *Nati per Leggere* per poterle censire e, nel prossimo futuro, collegare tra loro, creando una rete di fattiva collaborazione tra le biblioteche liguri, anche per organizzare una rete funzionante". È ancora presto per fornire i dati del censimento, ma le prime risposte ricevute confermano la varietà di progetti e risaltano l'entusiasmo delle persone che vi partecipano. Riuscire a portare un bimbo in biblioteca, offre al bibliotecario la possibilità di fargli fare un'esperienza che, se non dovesse rivivere nel suo nucleo familiare, si ritroverà comunque nella propria vita. In questa direzione si muovono anche i nidi e le scuole dell'infanzia che organizzano visite alle biblioteche civiche con letteratura per i più giovani. Il supporto alla genitorialità avviene negli angoli morbidi, nei laboratori delle biblioteche ed in spazi fisicamente lontani dalla biblioteca. Ad esempio attraverso la creazione di segnalibri, borsine, gadget vari, si consiglia come acquistare consapevolmente, senza farsi disorientare e distrarre da un mercato che ha obiettivi più vicini alle sue logiche che ai bisogni dei bambini. E la risposta del mondo familiare a questi stimoli è tangibile nella costante crescita di richieste di 'corsi per imparare a leggere', perché tutti sanno leggere, ma non tutti sanno farlo ad alta voce.

Oltre agli addetti ai lavori, anche genitori e medici avvertono che l'importanza educativa e pedagogica di un libro non ha niente a che vedere con l'idea che sia un passaggio dovuto per imparare a leggere. È universalmente riconosciuto che invogliare a leggere contribuisca

ad alimentare politiche per garantire pari opportunità di accesso alla conoscenza e alla cultura. Per uscire dall'autoreferenzialità e per rispondere ai tanti genitori che, condividendo le ragioni e gli obiettivi del progetto nazionale, si perdevano nel capire come concretamente partecipare, il passaggio obbligatorio per l'AIB Liguria è stato quello di creare punti di accesso alle informazioni, venendo incontro alla necessità di valorizzare i progetti censiti. La raccolta porterà, quindi, alla pubblicazione delle informazioni in uno spazio dedicato sul sito della Sezione, che sarà mantenuto aggiornato con la collaborazione della redattrice Web Nicoletta Pavia. Consapevoli dei limiti dell'utilizzo delle moderne tecnologie, si è pensato inoltre ad un'opportuna rubrica sulle pagine di questa rivista. Dal prossimo numero dovrebbe concretizzarsi l'idea di creare un segnalibro, ritagliabile, con su un lato gli eventi svolti e dall'altro quelli in programmazione. Nasce così oggi questo spazio, tutto da riempire con informazione e con idee, perché per migliorare bisogna crescere, mantenendosi al passo coi tempi in cui si vive. E tra le idee sarebbe bello, se si potesse concretizzare quella del Presidente, di donare un libro, il primo libro, ai neonati quando escono dall'ospedale, oltre alla solita borsa piena di prodotti e di riviste per i primi mesi di vita. Coloro che lavorano a stretto contatto con i bimbi 0-6 anni, come i bibliotecari, gli educatori, i pedagogisti, i pediatri, sono consapevoli che le ricadute positive di iniziative come questa si avranno soprattutto sui piccoli lettori. E per le biblioteche investire in progetti di lettura per i bambini crea i presupposti per avvicinare prima possibile i suoi futuri utenti.



UN NUOVO SISTEMA BIBLIOTECARIO NELLA PROVINCIA DI SAVONA: il Sistema Bibliotecario Intercomunale del Finalese

FLAVIO MENARDI NOGUERA

Nel corso del 2008 ha iniziato la sua attività il Sistema Bibliotecario Intercomunale del Finalese, il quarto in provincia di Savona dopo quelli "storici" dell'Alta Valle Bormida e della Comunità Montana Ingauna ed il più "giovane" della Valle Varatella, nato nel 1999. Facendo seguito ad un protocollo d'intesa sottoscritto alla fine del 2007, nel mese di Gennaio 2008 i comuni Calice Ligure e Magliolo hanno aperto al pubblico due nuove biblioteche civiche realizzando, insieme alla Biblioteca Mediateca Finalese (alla quale era già collegata la Biblioteca San Lorenzo di Varigotti inaugurata nel 2006), una nuova rete bibliotecaria. Il Sistema Finalese concretizza un progetto in gestazione da tempo, quello di dare una maggiore diffusione ai servizi bibliotecari nella vasta area convenzionalmente definita "Finalese", i cui abitanti, fino al 2006, potevano contare solo sulla biblioteca civica di Finale Ligure. Quest'ultima aveva visto un forte incremento dell'utenza negli ultimi dieci anni, in particolare dal 2002, anno dell'inaugurazione della nuova sede nei Chiostris di S. Caterina a Finalborgo. Una buona percentuale di coloro che utilizzano la biblioteca di Finale Ligure è rap-

presentata sicuramente dagli abitanti dei comuni dell'entroterra che non sono in grado di avere un servizio bibliotecario.

A Calice Ligure e Magliolo, una serie di congiunture favorevoli (non ultima la volontà degli amministratori locali) ha permesso invece la costituzione in breve tempo di due vere biblioteche, seppur piccole, individuando locali moderni e funzionali e, soprattutto, trovando le persone necessarie a garantire l'apertura con soluzioni diverse a seconda dei casi: a Calice si è ricorso ad una convenzione con l'Associazione di Promozione Sociale "A Cielo Aperto" mentre a Magliolo si è costituita appositamente un'associazione "Librolandia" che con molta buona volontà e abnegazione gestisce il servizio.

La Biblioteca Mediateca di Finale, oltre a fornire alle nuove civiche una dotazione iniziale di libri (circa un migliaio), ha assunto i compiti di biblioteca centro sistema, curando le pratiche amministrative, la preparazione dei materiali, la formazione del personale.

Il sistema si è poi dotato, nel corso del 2008, di un regolamento che fissa obiettivi e disciplina organizzazione e servizi. È stata anche prevista la possibile espansione del sistema al quale potranno in futuro aderire anche quei co-

muni che non sono in grado di creare e gestire una biblioteca in proprio ma vogliono offrire comunque un servizio bibliotecario, o quei comuni che già sono dotati di biblioteche funzionanti (in questo caso l'adesione sarà modulata su specifici accordi). Il sistema ha dunque assunto una fisionomia "aperta" come dovrebbe essere per ogni realtà di questo tipo.

Le biblioteche aderenti, oltre ai servizi generali, stanno cercando di darsi una fisionomia particolare, nella convinzione che anche nel "piccolo" è possibile sviluppare specializzazioni importanti. Calice Ligure, per esempio, che da sempre ha una forte vocazione artistica avendo ospitato in passato molti pittori importanti ed essendo un comune molto attivo dal punto di vista culturale, svilupperà una sezione speciale dedicata all'Arte, anche grazie alla donazione del critico Ettore Berruti. Fondamentale è stato infine il sostegno della Regione Liguria che permetterà di completare arredi e dotazioni e di creare il catalogo unico informatizzato. Nel 2009 il Sistema Finalese si doterà di un portale culturale con lo scopo di promuovere il servizio, dare notizie sul sistema e le iniziative culturali organizzate, permettere agli utenti la consultazione dell'opac e la formulazione di richieste, prenotazioni, consigli.

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

a cura di
GIORGIO PASSERINI

MARASSI, I RESIDENTI "ADOTTANO" LA BIBLIOTECA DI VIA SACHERI

I residenti di Marassi "adottano" la loro biblioteca e raccolgono firme (e libri) per rilanciarla. Dice Fulvio Riganti, presidente del comitato spontaneo di un gruppo di volontariato del quartiere: "Siamo venuti a conoscenza dell'intenzione dell'amministrazione comunale, mossa da esigenze di carattere economico, di riorganizzare (e di fatto tagliare) i servizi della Biblioteca Podestà di via Sacheri". Un anno fa una petizione tra gli abitanti aveva raccolto oltre mille e 300 firme. Ma la paura è rinata per la mancata sostituzione di uno dei due bibliotecari (che ha dato le sue dimissioni a luglio) e la mancanza di stanziamenti per i nuovi acquisti. Da qui l'iniziativa di adottare la biblioteca. Il primo gesto: una sottoscrizione che ha permesso di acquistare 44 nuovi testi di recentissima pubblicazione e di successo, che saranno donati alla biblioteca.

(Il Secolo XIX, 8/4/2008)

FILM INTROVABILI ALLA BIBLIOTECA "MILLENARIA" DI RUTA DI CAMOGLI

Caccia agli introvabili: è quanto si ripromette la biblioteca "La Millenaria" di Ruta di Camogli, che il 15 aprile inaugura una mediateca molto particolare, perché il cuore della collezione di dvd e videocassette è rappresentato da film degli anni '30-'40-'50. Il materiale audiovisivo potrà essere visionato a casa oppure presso la sede stessa della biblioteca. L'iniziativa è nata in seno ad altri progetti dell'associazione culturale "La Millenaria", in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Camogli. Nata da un'idea di Virginia Zannette e del parroco di Ruta don Luciano Denevi, che ha messo a disposizione locali della chiesa, la Millenaria è sostenuta da tutti coloro che volontariamente si prestano a portarne avanti le attività.

(La Repubblica-Genova, 9/4/2008; Il Giornale, 18/4/2008)

USCIO, IL 7 GIUGNO SI INAUGURA LA STRUTTURA POLIFUNZIONALE

Una grande inaugurazione e tre nuove intitolazioni: per la scuola materna, la biblioteca civica e la sala polivalente. Sulle ceneri dell'ex asilo Regina Margherita, storica e centenaria istituzione del paese, il 7 giugno nascerà una struttura polifunzionale. "La data è stata scelta e le opere di risistemazione sono state ultimate - dice Massimiliano Bisso, sindaco uscese - così abbiamo anche a chi intitolare le tre strutture". La biblioteca sarà intitolata a Giorgio Grassi, uscese, autore teatrale, poeta, fondatore della Compagnia Statale 333, scomparso di recente. La biblioteca sarà collegata alla rete delle biblioteche provinciali. Oltre al patrimonio librario uscese, chiunque potrà chiedere in prestito i volumi che fanno parte della rete. Non mancherà una sala lettura modernamente attrezzata e due postazioni internet per poter navigare in rete.

(Il Secolo XIX, 6-22/5/2008)

INAUGURATA A LAVAGNA "LIBRINGIOCO", LA NUOVA LUDO-BIBLIOTECA

"Libringioco" è il nome della nuova ludo-biblioteca cittadina aperta a tutti i bambini da 0 a 10 anni, che si trova al piano terreno dell'edificio che ospita la biblioteca civica "Giovanni Serbandini Bini", in piazza Ravenna. Il nuovo spazio nasce con l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce, l'immaginazione e la creatività per inventare nuove storie; il posto ideale per incontrarsi, stare insieme e scoprire come le storie, i libri e la fantasia siano gli strumenti per crescere e nello stesso tempo divertirsi. "Uno spazio per fornire un servizio a tutti i bambini della città", spiega Mauro Caveri, assessore alla Cultura. Nella ludo-biblioteca saranno proposte tante attività diverse con scadenza settimanale, differenziate a seconda dell'età. Mensilmente gli animatori organizzeranno laboratori e favole sul



ASSOCIAZIONE CULTURALE "AMICI DI PEAGNA" LA RASSEGNA DEI LIBRI DI LIGURIA ALLA VENTISETTESIMA EDIZIONE

SEBASTIANO AMANDE

Anche quest'anno, come di consueto, dall'ultimo sabato di agosto sino alla prima domenica di settembre, è stata aperta a Peagna, frazione di Ceriale (provincia di Savona), la ventisettesima edizione della Rassegna dei Libri di Liguria. Peagna dista due chilometri dalla città e dall'alto delle sue colline offre ai visitatori una gradevole vista panoramica. Se ci si domanda come può essere nato, in questa piccola località, un progetto di così alto valore culturale, che consiste nella raccolta in un unico catalogo, edito annualmente, dei titoli di tutti i libri di autori liguri o di argomento ligure pubblicati, in qualsiasi parte del mondo, sia da grandi sia da piccoli editori, per esporne le novità in una accurata mostra libraria che comprenda, oltre ai nuovi, anche i volumi già esposti negli ultimi cinque anni, si deve risalire all'Associazione culturale "Amici di Peagna", promotrice dell'iniziativa. Nata nel 1981 ad opera di una trentina di cittadini della frazione di Peagna, su iniziativa del Parroco Don Fiorenzo Gerini e di alcuni uomini di cultura di Ceriale e di Albenga, l'Associazione si propone "di rivalutare il patrimonio culturale locale e, nello stesso tempo, di realizzare iniziative originali per la ricostituzione



Francesco Gallea intervista il prof. Ennio Poleggi vincitore, con Isabella Croce, del Premio Anthia "Libro Ligure dell'anno".

del senso di identità e di appartenenza e per il recupero delle radici" (*). Il suo primo Presidente fu Ugo Balbi. Attualmente, ne è Presidente il prof. Francesco Gallea animatore di ogni progetto che miri a raggiungere lo scopo prefissato dall'Associazione, avvalendosi dell'esclusivo impegno profuso dal volontariato dei soci. Professore di italiano, latino e greco, nei licei classici, più volte presidente della Consulta Ligure delle associazioni culturali, particolarmente appassionato di letteratura italiana, cu-

ra, fin dal 1974, gli incontri con l'autore, organizzati dalla Biblioteca civica di Alassio, le cui interviste egli conduce con semplicità ed attenta analisi critica.

Si sa che la sua casa è stata ormai trasformata in un contenitore di libri, riviste e giornali, ordinati e catalogati, secondo un proprio criterio, in modo da preconstituersi un costante aggiornamento che gli permetta di affrontare, con serietà e competenza, quelle problematiche culturali che emergono durante i pubblici colloqui che egli intrattiene con gli autori. Ha scritto di lui Romano Strizioli, giornalista della Stampa: "Senza Gallea la storia della cultura locale sarebbe impoverita e soprattutto impensabile. La sua vocazione a parlare di libri e di scrittori costituisce, innanzitutto, una scelta, una visione del mondo. Spesso gli abbiamo richiesto un maggior impegno circa la responsabilità intellettuale nei confronti della società civile e quindi nei confronti della politica. Ma Gallea, con coerenza, ha scelto la divisione dei ruoli. E come dargli torto?"

In un articolo pubblicato sul n. 3 del 2002 di "Vedi anche", Gallea - in occasione dell'apertura della biblioteca di Peagna "Libri di Liguria", formata con tutti i libri raccolti dall'Associazione "Amici di Peagna" nel corso degli an-

segue a pag. 16

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

territorio lavagnese. Le scuole materne ed elementari potranno prenotare visite e laboratori in orario mattutino.

(Corriere Mercantile, 20/5/2008; Il Secolo XIX, 23/5/2008)

IL "BIBLIOBUS" APPRODA IN CARCERE. BORSA LAVORO PER UN DETENUTO BIBLIOTECARIO

Approda nel carcere di Chiavari la biblioteca viaggiante della Provincia di Genova, che finanzia anche una borsa lavoro di 2500 euro per un detenuto che sarà formato dai suoi bibliotecari per gestire il prestito e la catalogazione interna dei libri e dona molti classici del Novecento, riviste scientifiche e testi bilingui per i detenuti stranieri. L'intesa che realizza il progetto è stata sottoscritta oggi nella Casa Circondariale del Tigullio dagli assessori provinciali alle Carceri Milò Bertolotto e alla Cultura Giorgio Devoto con la direttrice dell'istituto penitenziario Maria Milano. Ogni quindici giorni il Bibliobus - che carico di libri raggiunge periodicamente tutte le biblioteche del territorio aderenti al sistema - farà tappa con i titoli già prenotati on-line per il prestito al Centro Sistema Bibliotecario Provinciale.

(Corriere Mercantile, 24-25/5/2008)

SACCO A PELO E SPAZZOLINO PER UNA NOTTE DA FAVOLA IN BIBLIOTECA!

Torna la Notte dei libri InSonni dedicata alla lettura notturna per bambini in biblioteca. Dopo un primo esperimento, coronato da successo, lo scorso anno nelle sole biblioteche di Arenzano e Nervi, ora l'iniziativa voluta dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Genova esce dalla città per raggiungere Sori e Recco, Casella e Lavagna, Serra Riccò e Valbrevenna, Mignanego e Campo Ligure, Campomorone e San Colombano Certenoli, oltre alle biblioteche genovesi De Amicis, Palatucci di Bolzaneto e della Scuola Germanica. Saranno 324 i bambini tra gli 8 e i 10 anni che trascorreranno la notte fra sabato e domenica in bi-

blioteca, fra letture e animazioni, spuntini, le giuste ore di sonno, per terminare con una ricca colazione. "Perché la lettura è un virus da cui non si guarisce e il momento migliore per infettarsi è proprio l'infanzia" ha detto l'assessore Giorgio Devoto che crede molto nel progetto che è destinato a ripetersi anche i prossimi anni.

(Il Secolo XIX, 29/5/2008; La Repubblica-Genova, 6-29/5/2008; Corriere Mercantile, 14-29/5/2008)

A QUARTO ARRIVA UNA NUOVA BIBLIOTECA. LA "STROZZI" IN FESTA NEL NOME DI GARIBALDI

Nella scuola media di primo grado "Bernardo Strozzi" in via Candi Vecchi a Quarto dopo una lunga attesa è stata finalmente inaugurata nei giorni scorsi la nuova biblioteca scolastica, che entrerà nel pieno della sua operatività con la ripresa delle attività, alla metà di settembre. Dal prossimo anno la biblioteca della "Strozzi", preparata per l'inaugurazione da insegnanti e studenti, lavorerà a pieno regime, con nuovi volumi e una connotazione che terrà conto sia delle specificità della scuola, sia della sua collocazione geografica, appunto a Quarto, in una sorta di museo a cielo aperto che, in ogni angolo, parla delle imprese di Giuseppe Garibaldi.

(La Repubblica-Genova, 24/6/2008)

SAVIGNONE. IL SOGNO SI AVVERA: BIBLIOTECA E CROCE ROSSA HANNO TROVATO CASA

È dedicata alla famiglia Balabbio la nuova struttura inaugurata dal Comune di Savignone. Una nuova perla, al servizio della collettività: biblioteca Balabbio, una ricchezza nel centro del paese. "Persone che tanto hanno dato alla comunità locale", spiega l'assessore al patri-

La Biblioteca "Italo Calvino" di Sori

SARA PARODI

“Lettore, è tempo che la tua sballottata navigazione trovi un approdo. Quale porto può accoglierti più sicuro d’una grande biblioteca?” Così scriveva Italo Calvino nel suo memorabile romanzo *Se una notte d’inverno un viaggiatore*. Forse, anche per queste ragioni che il comune di Sori ha deciso di dotarsi di una biblioteca significativa.

Sabato 3 maggio, infatti, è stata inaugurata la nuova sede della biblioteca civica “Italo Calvino”. Prima del consueto taglio del nastro e del rinfresco, si è tenuto, presso il nuovo teatro adiacente, un incontro aperto alla cittadinanza. Il sindaco Luigi Castagnola ha presentato i suoi ospiti: l’assessore alla cultura della Pro-

vincia di Genova Giorgio Devoto, il presidente della sezione AIB Liguria, Francesco Langella e Donatella Curletto, responsabile del settore ragazzi del CSB.

Davanti ad un pubblico davvero nutrito (erano presenti anche numerosi bambini), si sono messe in evidenza le potenzialità di una biblioteca civica medio-piccola (patrimonio superiore agli 8000 volumi), osservando come una continua cooperazione con il CSB della Provincia di Genova, la preparazione, l’aggiornamento professionale dei dipendenti e la capacità di innovazione, mediante attività e laboratori (soprattutto per bambini, ragazzi e anziani), siano fondamentali per la buona gestione e per il futuro di questo bel centro di pubblica lettura. La biblioteca di Sori, nel mese di otto-

bre aderirà al progetto nazionale “Nati per leggere”, attivando laboratori di lettura ad alta voce per bambini in età prescolare e delle scuole primarie, con l’originale iniziativa di regalare un libro ad ogni nuovo nato/a e alla sua mamma. Altri eventi saranno l’ormai tradizionale “biblioteca in spiaggia” nel mese di agosto e incontri sui diversi generi narrativi con autori di romanzi gialli, rosa e opere di poesia. La nuova sede è dotata di servizi al pubblico particolarmente funzionali e si trova all’interno di una struttura culturale polivalente, che comprende un teatro, un foyer per esposizioni. La biblioteca è situata in via Combattenti Alleati 2, con il seguente orario di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì: 14-18; martedì e giovedì: 8.30-12.30.

LA VALIGIA KOMAGATA

FRANCESCA NEPORI

L’11 e il 12 giugno 2008 il Centro Sistema Bibliotecario della Spezia ha realizzato presso l’Istituto Professionale di Stato per il Turismo *Luigi Einaudi* della Spezia un corso di aggiornamento professionale, *La valigia Komagata*, per bibliotecari, insegnanti del corso di Design dell’Istituto e maestri della scuola primaria, chiamando come relatore l’architetto e designer Maurizio Loi, studioso ed esperto conoscitore dei libri d’arte per bambini e soprattutto del lavoro del designer giapponese Katsumi Komagata.

Maurizio Loi ha collaborato con il Centre Georges Pompidou di Parigi dove i libri di Komagata sono ad uso dei più piccoli già da parecchio tempo. In Italia l’opera artistico-pedagogica di questo artista si sta conoscendo da pochi anni in parte grazie anche al lavoro di informazione di Maurizio Loi.

Katsumi Komagata è conosciuto a livello internazionale per aver creato una serie di libri artistici rivolti ad un pubblico infantile.

Chiamarli libri è sicuramente riduttivo perché i volumi creati da Komagata, e non a caso usiamo questo verbo, sono soprattutto oggetti visuali che catturano l’attenzione del bambino e giocano con la sua curiosità e con la sua voglia di meraviglia. Un po’ come il gioco del nascondino, i libri di Komagata appaiono e spariscono dalle mani dei bambini per ricomporsi in splendidi oggetti geometrici. Ed è l’attesa e la suspense l’arma vincente di Komagata che riesce con i suoi giochi elementari di forma e colore a stupire e sbalordire il bambino che rimane quasi spiazzato dal cambiamento inaspettato degli oggetti che gli si presentano di fronte tra una pagina e l’altra.

La valigia Komagata rappresenta il culmine dell’attività di questo meraviglioso designer: una serie di 30 volumi, contenuti per l’appunto in una valigia che permette al bambino un’attività di composizione e scomposizione all’infinito dove l’ordine e il disordine si alternano fino a divenire uno lo specchio dell’altro. Si tratta a ben vedere del gioco sottile della filosofia orientale: il semplice diventa complesso, l’ordine diventa disordine, la linea retta di-



Little eyes di K. Komagata

venta curva, l’immaginazione diventa realtà, la fine diventa l’inizio. Come ha ben chiarito Maurizio Loi, Katsumi Komagata non è stato il primo ad avere pubblicato volumi d’arte per i più piccoli, prima di lui c’è stato Bruno Munari che con i suoi libri ha cercato di avvicinare i bambini al mondo dell’arte contemporanea dimostrando che il bambino è molto più ricettivo di un adulto agli stimoli che l’arte vuole suscitare.

Dopo una lucida panoramica della storia del libro d’arte per bambini, Maurizio Loi ha insegnato ai partecipanti come creare con forbici e carta i libri di Komagata.

È un’iniziativa da non sottovalutare perché la possibilità di ricreare fisicamente i libri rende il bibliotecario e il maestro della scuola primaria registi attivi nell’interazione ludica con il bambino, inoltre è possibile con questa attività comprendere appieno il progetto educativo di Komagata e il suo modo ‘semplicemente complesso’ di vedere gli oggetti.

L’iniziativa del Centro Sistema Bibliotecario della Spezia ha avuto enorme successo ed è

giusto sottolineare l’impegno di Annamaria Formica, istruttore amministrativo, che è riuscita a coordinare le varie fasi del progetto e la figura di Maria Chiara Mansi, Bibliotecaria della Biblioteca civica di Riccò del Golfo che ha fortemente voluto realizzare questa iniziativa perché estimatrice del lavoro di Komagata, coinvolgendo il Direttore del Centro Sistema Bibliotecario Emilio Bertocci, il quale ha condiviso l’idea e ha progettato l’attività di formazione. Meritano menzione anche la responsabile della biblioteca dell’Istituto Einaudi, Monica Lombardo e la preside, Clementina Petillo, che hanno ospitato l’iniziativa con grande entusiasmo e impegno organizzativo.

Inutile dire che tutto sarebbe stato vano se non fosse intervenuto come relatore l’architetto Maurizio Loi che è riuscito nell’intento sovrumano di spiegare il meraviglioso mondo dei bambini, fatto di stupore meraviglia e curiosità: senza le sue spiegazioni i libri di Komagata sarebbero restati *sordi all’occhio disincantato* dell’adulto.

“Libri e dintorni. Materiali e forme del libro” alla Biblioteca Berio fino al 30 gennaio 2009

EMANUELA FERRO

Ogni mostra curata dalla Sezione di Conservazione è prima di tutto un'occasione per presentare al pubblico il patrimonio della Biblioteca Berio, scegliendo di volta in volta una chiave di lettura che vada al di là della semplice esposizione dei “pezzi” più belli o preziosi. Fedeli alla filosofia del progetto “Adagio e curioso”, filo rosso che da sei anni è sotteso a molte delle nostre iniziative, abbiamo poi chiesto la collaborazione di altre istituzioni cittadine, per integrare il percorso espositivo con “aperture” interdisciplinari e, soprattutto, per offrire ai visitatori ulteriori spunti, per altre visite e per successivi approfondimenti.

L'idea della mostra “Libri e dintorni. Materiali e forme del libro” nasce da una riflessione sul tema della Diversità, protagonista del Festival della Scienza 2008.

Il libro, veicolo di idee, informazioni, pensiero, è di per sé portatore di diversità, nel contempo, se riflettiamo sull'oggetto-libro, strumento di trasmissione e insieme supporto materiale della parola scritta, ci ritroviamo ad analizzare un manufatto che ha conservato nel tempo la sua funzione primaria, assumendo però, in epoche e culture diverse, molteplici aspetti, determinati dai materiali a disposizione quanto dalle modalità di utilizzo.

L'oggetto che noi chiamiamo libro, e che immaginiamo rettangolare, con una copertina colorata, con pagine di carta da sfogliare e caratteri stampati, è soltanto una delle forme assunte dal libro. Oggi, con l'avvento delle tecnologie digitali, è evidente che ci siano, e soprattutto che ci saranno in un prossimo futuro, modi e forme alternativi di veicolare la parola scritta.

Dalla pietra al papiro, dalla pergamena alla carta, dal rotolo al codice, dai formati microscopici a quelli atlantici, la mostra propone tanti esempi di “libri” per vedere e toccare con mano modi diversi, anche inconsueti e strani, di comunicare la forma scritta e per avere una risposta a tante curiosità intorno al libro, oggetto d'uso quotidiano con una storia più che millenaria.

E se la forma del libro-codice diventa predominante, essa si declina a sua volta in tanti modelli, che variano secondo il contenuto e la funzione a cui il libro è destinato, adattandosi al gusto dei lettori ai quali si rivolge: i libri da esporre e utilizzare pubblicamente sono di grandi dimensioni, quelli destinati alla lettura individuale sono invece più piccoli e maneggevoli.

In mostra è esposto uno dei sei corali, magnifici esempi di libri di grande formato destinati a un uso pubblico, conservati alla Biblioteca Berio che provengono dal monastero dei Benedettini Olivetani di Finalpia, nel Ponente ligure. Il Priore del convento, Angelo d'Albenga, divenuto nel 1530 Generale dell'Ordine, fece eseguire a Monteoliveto Maggiore un cospicuo gruppo di codici liturgici destinati a Finalpia, affidandone la realizzazione allo scriba frate Adeodato da Monza e al pittore senese Bartolomeo Neroni detto il Riccio.



Leggenda di Susenyos e Werzely
(in lingua ge'ez)

Un classico libro scolastico di impostazione medievale è il codice di pergamena redatto in un'elegante scrittura gotica, con iniziali miniate, titoli in rosso, segni di paragrafo in rosso e blu e molte glosse, che riporta il testo della cosiddetta “Summa Rolandina”, cioè della *Summa artis notariae* del notaio Rolandinus de Pas-

sageriis, vissuto a Bologna nel XIII secolo. Nel Quattrocento si affermano il “libro umanistico”, di formato medio-piccolo e con il testo a piena pagina, e i lussuosi e minuscoli “libretti da mano”. Ci sono, infine, manoscritti d'uso comune, di carta, senza ornamenti, come zibaldoni, portolani e manuali pratici. Con l'introduzione della stampa nel XV secolo i tipografi si adeguano alle abitudini del pubblico, mantenendo i formati del libro manoscritto e decretando il successo commerciale dei “libri da mano”, antenati dei moderni tascabili. Per esemplificare il “libro umanistico”, è esposto un codice quattrocentesco in cui sono riportate le iscrizioni raccolte in varie città italiane da Giovanni Marcanova, umanista e medico, figura centrale nel panorama erudito del secondo Quattrocento bolognese. Raro esempio di manuale pratico è invece il *Liber Abaci* redatto nel secondo decennio del Cinquecento per i mercanti genovesi. Nel codice sono affrontati argomenti di aritmetica generale di base e di matematica finanziaria corredati da esempi di problemi con soluzione.

I “libretti da mano” sono presenti in mostra con due veri gioielli: il facsimile del Libro d'Ore Durazzo e un secondo offiziolo stampato su pergamena e miniato.

Con la diffusione del libro a stampa non cessa la produzione di manoscritti, anche se col passare del tempo la differenza si fa netta: la stampa è deputata alla pubblicazione e alla diffusione del testo, mentre il manoscritto ne ospita stadi non definitivi (come appunti, bozze, versioni provvisorie), oppure è legato alla scrittura personale. Non mancano, infine, i manoscritti che sono copie di libri a stampa. Il volume *Nobiltà di Genova* di Agostino Franzone fu pubblicato a Genova nel 1636. Le tavole incise su rame da Girolamo David su disegni di Luciano Borzone raffigurano gli stemmi araldici delle famiglie nobili genovesi, ripartiti nelle aggregazioni politiche istituite nel 1528 e definite “Alberghi”.

Una bacheca è dedicata ai formati microscopici, con volumi che misurano al massimo 7,5 cm di altezza, mentre un grande leggio ospita l'imponente *Divina Commedia* illustrata dal pittore genovese Amos Nattini.

Per esemplificare la forma del rotolo, sono in mostra la *Meghillab di Ester* della Comunità Ebraica di Genova, un rotolo in pelle sul quale è trascritto a mano il libro biblico di Ester, e la *Leggenda di Susenyos e Werzely*, un testo magico scritto in ge'ez, l'antica lingua etiope parlata fino al XIV secolo. Si tratta di un rotolo verticale composto da sezioni di pergamena unite da strisciole di pelle. Questi rotoli fungevano da amuleti con funzione protettiva, quindi venivano arrotolati in astucci di pelle e indossati, oppure appesi a una porta o a una parete per allontanare demoni e esseri malvagi.

I pezzi esposti provengono dalle raccolte della Biblioteca Berio, dell'Archivio Storico del Comune di Genova, dei Musei Civici, del Dipartimento per lo studio del Territorio e delle sue Risorse (Dip.Te.Ris) dell'Università di Genova, della Comunità Ebraica di Genova e da collezioni private.

BIBLIOTECHE E CARCERE: dopo il convegno del 23 gennaio 2008

EMANUELE CANEPA

Una felice congiunzione di intenti tra le varie realtà che con competenze diverse operano dentro e intorno al pianeta carcere ha permesso la realizzazione di quanto previsto dal protocollo operativo firmato dal Comune di Genova Settore Biblioteche – Biblioteca Berio e dalla Casa Circondariale di Marassi; intenti, va detto, subito sostenuti dall'adesione degli operatori di queste istituzioni che hanno immediatamente recepito lo spirito della collaborazione e le sue finalità sociali e culturali, sostenuti dall'operato fondante delle volontarie della biblioteca interna del carcere di Marassi.

Il convegno del gennaio scorso è stato il momento nodale che ha consentito agli intervenuti di confrontarsi pubblicamente – e trovarsi del tutto concordi sui motivi e sull'agire della collaborazione –, nonché di valutare il vivo interesse del pubblico e, cosa non certo secondaria, di seguire il documentato ed esaustivo intervento del Dott. Gerhard Peschers. Il dialogo col collega tedesco è proseguito durante la visita alla biblioteca della Casa Circondariale di Marassi, visita alla quale egli fa cenno nell'intervista che viene di seguito pubblicata.

Da allora abbiamo avuto modo di realizzare azioni correnti ed eventi. In prima battuta si è provveduto a formare il detenuto bibliotecario, a dare supporto informatico e logistico alla biblioteca interna, a coordinare il personale della biblioteca col personale del carcere, attuando anche visite guidate alla Berio ad essi dedicate, a diffondere presso le biblioteche

del Sistema Bibliotecario Urbano il periodico "Area di servizio", vivace finestra sul mondo del carcere elaborato dai detenuti di Marassi e Pontedecimo.

Sempre tra le attività correnti, si è avviato il prestito di libri, previa iscrizione dei detenuti allo SBU, sia dalla biblioteca interna al carcere, sia dalla biblioteca Berio, prestito che ha registrato, per dare solo un dato, una crescita dalle 40 opere del gennaio scorso alle 171 di luglio, per arrivare al totale gennaio-settembre 2008 di 829 libri prestati (92, quindi, la media mensile).

Questi numeri riguardano solo i volumi richiesti alla Berio dai detenuti del carcere; vanno sommati ad essi i volumi prestati ai detenuti dalla biblioteca interna che superano le 135 unità mensili. Gli iscritti allo SBU erano a settembre 305, equamente suddivisi tra italiani e stranieri. Facile intuire come tutto ciò costituisca un impegno sia per il personale del carcere sia per lo staff della biblioteca, ma già questa "invasione" dell'universo carcerario nel mondo di un'altra istituzione costituisce, a ben guardare, un primo momento di conoscenza e sensibilizzazione per non poche persone.

Tra gli eventi a carattere di eccezionalità – ma si sta operando affinché l'eccezionalità si trasformi in tradizione per gli anni a venire – segnaliamo la partecipazione al 14. Festival Internazionale della Poesia col concorso chiamato *Poeti dentro*, dedicato ai detenuti e alle detenute delle carceri liguri, e la conseguente lettura delle poesie e delle opere vincitrici sul palco di Palazzo Ducale alla presenza delle autorità, del poeta Paolo Ruffilli, di un folto

pubblico e degli autori stessi. Evento questo ampiamente ed entusiasticamente promosso da Claudio Pozzani, ideatore e organizzatore del festival. Paolo Ruffilli ha poi incontrato le detenute e i detenuti di Pontedecimo e Marassi stimolando riflessioni di non scarso spessore. La proposta di incontri all'interno delle carceri con autori e artisti è proseguita nei mesi successivi ed avrà un costante sviluppo.

Ma torniamo all'ottobre 2007 per citare il *Mercatino di San Frumenzio*, realizzato alla Berio all'interno di *Ottobre piovano libri*. Mostra dei prodotti di grafica del corso della Casa Circondariale di Marassi, scambio di libri fra i lettori della biblioteca, raccolta di fondi e per le attività culturali della biblioteca del carcere e raccolta di libri per il carcere, ma, soprattutto, diffusione della conoscenza del mondo "dentro" col mondo "fuori" hanno caratterizzato questa manifestazione.

L'edizione dell'ottobre 2008 ha visto l'intervento delle autorità che hanno informato sul lavoro svolto in questi mesi di attività e hanno presentato alla cittadinanza il nuovo protocollo operativo firmato a settembre dalla Biblioteca Berio e la Casa Circondariale di Pontedecimo, formalizzazione foriera di intensa collaborazione. La fattiva volontà che anima le istituzioni coinvolte fa sì che già un buon numero di progetti per il futuro sia in corso d'opera, con la certezza che la volontà collaborativa e la messa in campo delle rispettive professionalità possa incidere sul recupero dei detenuti e sensibilizzare il maggior numero di cittadini affinché il carcere sia sempre meno un luogo altro, separato e invisibile alla città.

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

segue da pag. 7

monio Germana Tinelli. "Una vera e propria perla questa biblioteca", afferma l'assessore De Simoni. Nei 170 metri quadrati di superficie commerciale e 66 di box sono stati ricavati un locale per la refezione scolastica, la nuova biblioteca, l'archivio comunale e la sede della Croce Rossa. All'interno della biblioteca opera il comitato provinciale Unicef con i ragazzi coinvolti da vicino nella conoscenza delle problematiche più importanti trattate dall'Associazione.

(*Il Secolo XIX*, 24/6/2008;
Qui e non solo dintorni, (Bimestrale), luglio 2008)

"BIBLIOTECA IN VALIGIA". CON LA DE AMICIS LETTURE AL MERCATO

Settimana densa di appuntamenti alla biblioteca De Amicis, porto antico, che resterà aperta sette giorni su sette per tutta l'estate, escluso Ferragosto, offrendo, oltre al prestito libri e mediateca, iniziative rivolte soprattutto ai ragazzi che restano in città. Oltre a "Soffi di Lettura", le letture ad alta voce dal lunedì al giovedì, questa settimana di luglio propone in particolare tre appuntamenti: le letture itineranti della "Biblioteca in Valigia", giovedì al mercato dello Statuto in via Gramsci, ovvero viaggio nei più bei libri per ragazzi. "Letture in piccolo", venerdì, dedicate ai bambini dai 3 ai 5 anni nell'ambito del progetto "Nati per leggere". Domenica si terrà il laboratorio gratuito "Pimpa dai mille pallini colorati", a cura di Librotondo.

(*Corriere Mercantile*, 26/6/2008; *Il Secolo XIX*, 15/7/2008)

BIBLIOTECA DI SANTA MARGHERITA: ESTATE DI LETTURE PER I BAMBINI

Avviare alla lettura bambini e ragazzi per trasformarli in "consumatori" adulti di libri. È lo scopo dell'iniziativa che parte lunedì a Santa Margherita ed è promossa dalla Biblioteca civica "A. e A. Vago". La sede della manifestazione è il Minigolf. Si comincia con "Il castello delle fiabe magiche", letture da un libro di Rodari illustrato da Lele Luzzati e si prosegue lunedì 28 luglio con il Laboratorio "Fare la torta coi banditi", storie inventate dai ragazzi sfruttando errori di linguaggio. Lunedì 25 agosto "Caccia al Wanga", laboratorio di letture e illustrazione. I laboratori sono curati da Lucia Tringali di "Librotondo" di Genova.

(*Il Giornale*, 5/7/2008)

UNIVERSITÀ, LA BIBLIOTECA È UN MIRAGGIO

Chiusa per inagibilità la sede di via Balbi 38 della Biblioteca universitaria, causa lavori urgenti di adeguamento alla normativa vigente sulla sicurezza. I vigili del fuoco hanno decretato il divieto di accesso al pubblico alla sezione che raccoglie tutte le pubblicazioni dal 2000 ad oggi, l'emeroteca con 10.000 periodici e dieci quotidiani. Solo un mese fa, nella sede principale di via Balbi 3, per gli stessi motivi è stata chiusa la "terza sala" destinata ai seminari, alle pre-

segue a pag. 12

INTERVISTA A GERHARD PESCHERS

Rilasciata in occasione del convegno “Galeotto fu ... il libro. Lettura, biblioteche e carcere” svoltosi il 15 gennaio 2008 presso la sala terza della Biblioteca Universitaria di Genova

FRANCESCO GUIDO

Qual è in sintesi la realtà delle biblioteche carcerarie in Germania?

In Germania ci sono Biblioteche in tutte le carceri, così come prevede la legge nazionale, che però attualmente sta per essere modificata; la riforma non rende più obbligatoria la presenza di una biblioteca in ogni carcere. Tuttavia a livello europeo è prevista una biblioteca laddove esiste un carcere e in particolare che questa sia collegata alla biblioteca della città. Anche le linee guida IFLA prevedono questo tipo di soluzione.

La biblioteca del carcere di Münster è stata premiata quale biblioteca dell'anno 2007 in Germania: come è stato possibile raggiungere un tale risultato, difficile anche per biblioteche di altro genere?

Ogni anno viene conferito il premio ad una biblioteca tedesca secondo un combinato di sedici criteri che insieme fanno decidere per la biblioteca dell'anno. Nel 2007 la biblioteca del carcere di Münster in tutti quei settori è risultata quella meglio piazzata. Bisogna però precisare la difficoltà del lavoro, anche perché in Germania oggi esistono solo 3 bibliotecari nelle carceri; attualmente sono responsabile anche di altre 30 biblioteche della regione Nordrhein-Westfalen. Da quando lavoro a Münster mi è stato possibile concentrarmi in particolare solo sul lavoro nella nuova biblioteca, usufruendo peraltro di diversi contatti, utili per migliorare la situazione esistente. Nel Bundesland del Nordrhein-Westfalen ho avuto la possibilità di ricevere sovvenzioni istituzionali, così come da parte di altri donatori diversi quali fondazioni o privati.

Lei ha un ruolo importante sia a livello tedesco che a livello internazionale: a che punto siamo nel mondo su questo tema? In particolare che tipo di formazione si può fornire ai detenuti e quale può essere in tal senso il ruolo delle biblioteche? Ed ancora: è previsto in Germania il coinvolgimento di detenuti all'interno di progetti di digitalizzazione del materiale librario?

Nelle nostre biblioteche è previsto un buon numero di corsi di formazione bibliotecaria rivolta ai detenuti; purtroppo è difficile trovare le persone che corrispondano ai criteri previsti per i discenti di tali corsi e nei lavori successivi; questo avviene in maniera particolare proprio per quei progetti di digitalizzazione del materiale librario, lavoro piuttosto complesso. Tuttavia a Münster vengono insegnati tutti questi tipi di lavoro ai detenuti.

Per ciò che riguarda però il discorso più generale dobbiamo sottolineare che il compito di chi amministra la Giustizia è di collaborare con chi si occupa di biblioteche e mettere

a disposizione i mezzi e il personale. Ognuno deve svolgere il suo ruolo, senza che avvengano confusioni, sovrapposizioni, ma neanche omissioni. La collaborazione tra biblioteche e carceri è fondamentale. A questo proposito devo dire che ho apprezzato la collaborazione riscontrata tra la Biblioteca Berio di Genova e il carcere di Marassi.

Restando proprio su quest'ultima sua affermazione, dopo essere entrato in contatto con la realtà della Liguria durante il Convegno e aver visitato il carcere di Marassi, può tracciare un profilo delle differenze e delle continuità tra realtà tedesca e quella italiana e ligure in particolare?

Simile certamente è la collaborazione fra la biblioteca cittadina e il carcere. Tuttavia si deve notare che a Münster esiste un bibliotecario professionale, responsabile della biblioteca nel carcere, che mi sembra di aver capito che a Genova non esista. A questo proposito avrei io una domanda da porre ai bibliotecari italiani o meglio ancora a chi amministra la giustizia: in Italia esistono dei fondi specifici per le biblioteche in carcere? E se non esistono perché non si riescono a prevedere? Certamente laddove non esistono i mezzi finanziari necessari si potrebbero prevedere delle collaborazioni, magari anche tramite la creazione di fondazioni ad hoc tra associazioni ed istituzioni interessate al problema. Di certo è necessario che nello stesso organigramma del Ministero di Giustizia sia previsto il profilo di bibliotecario.

Qual è ancora l'impegno delle nostre biblioteche, quale potrà essere in futuro il lavoro da compiere e come potremo impegnarci in questo lavoro insieme?

Spero che quello che ho raccontato durante il Convegno e ciò che si è comunque detto o potrà aver eco successivamente, possa metter in moto le idee sull'argomento e farne nascere di nuove. Le realtà sono certamente differenti: le soluzioni utilizzate a Münster non sono applicabili automaticamente in Italia e nemmeno è possibile fare viceversa. Si devono trovare le soluzioni adatte alla realtà in cui si vive. Ho presentato la mia esperienza e sono curioso di sapere quali idee possano aver suscitato i miei racconti sulle tante persone presenti al Convegno, provenienti certamente da situazioni diverse; un Convegno importante, che in Germania sembra impossibile da realizzare con una simile partecipazione ed interesse, pur avendo noi fondi disponibili. Ho avuto occasione di sentire parlare anche delle problematiche esistenti nella situazione genovese. Penso che su questo si debba lavorare, ad esempio sulla necessità di fornire libri in lingua straniera ai detenuti, sulla necessità di incrementare le attività di letture in carcere e sull'utilizzo di audiolibri; questo è certamente un compito dei bibliotecari, altro è il compito di chi amministra la giustizia. A Münster ad esempio, esistono oggi alcuni progetti di collaborazione con l'Università sul *design* per il restauro degli edifici bibliotecari: credo che, pur nella diversità delle situazioni, questo potrebbe essere uno spunto interessante su cui lavorare. Credo che il lavoro da compiere insieme sia ancora molto ed interessante e credo che la collaborazione, anche a distanza, tra chi si occupa di questo argomento possa essere fondamentale. Grazie ancora dell'invito a parlare qui a Genova anche per aver avuto la possibilità di visitare una bella città e vedere una interessante realtà bibliotecaria.



La biblioteca del carcere di Münster

OTTOBRE PIOVONO LIBRI 2008

MAURIZIO PANE

In 18 biblioteche del sistema provinciale una serie di eventi ha attraversato tutto il mese di ottobre nell'ambito di *Ottobre piovono libri* l'iniziativa nazionale di promozione del libro e della lettura. Tantissime manifestazioni da Bolzano a Palermo in questo mese hanno un solo protagonista: il libro. E dove ci sono i libri è inevitabile che ci siano le biblioteche, fedeli custodi e conservatrici della carta stampata. Nella nostra Provincia la fantasia, la creatività e, perché no, la professionalità delle biblioteche e dei bibliotecari hanno subito trovato un'attenta "sponda" nell'assessorato alla Cultura e nell'assessore Devoto, da sempre "innamorato" dei libri. Questa disponibilità, anche sotto il profilo finanziario, ha permesso al Sistema Bibliotecario Provinciale di offrire ai cittadini una vasta gamma di iniziative, sia sotto il profilo della quantità che della qualità. Circa 60 eventi in 18 località, da Arenzano a Moneglia, per attrarre e stimolare i lettori di tutte le età, una vera e propria kermesse del libro in tutte le sue forme. Si è letto, recitato, sono stati presentati autori e mostre fotografiche, fatti incontri sulle tradizioni locali e ... apparecchiato un pranzo letterario. Anche i Comuni più piccoli hanno affrontato l'impegno con notevole e ammirevole capacità: tra gli altri mi pare giusto sottolineare i casi di Mignanego e Pieve anche per la valenza "culturale" delle iniziative proposte. Mignanego in 3 giorni ha proposto una vera messe di eventi: bancarelle di librai, incontri con autori, conferenze sui beni culturali del paese, letture per bambini e anziani, un pranzo letterario, una mostra fotografica del famoso fotografo genovese Gianni Ansaldi che, attraverso la magia del bianco e nero, ritrae con grande maestria noti personaggi genovesi: una galleria di personaggi che esalta, con tatto e buon gusto, l'essenza stessa della vita genovese. Pieve Ligure



ha invece pensato di far uscire i libri dai consueti luoghi: dal macellaio all'estetista, dalla lavanderia ai bar, dal ristorante all'agenzia immobiliare. Tutti, o quasi, i negozi del paese hanno ospitato, in appositi contenitori predisposti dal Comune, centinaia di libri che i cittadini hanno sfogliato e consultato con la possibilità di richiederli alla biblioteca comunale. Nei ristoranti accanto a ricettari tradizionali e no, si trovavano romanzi di ambientazione culinaria; nei bar, oltre al libro che spiega tutto sul whisky, si poteva sfogliare *La leggenda del santo bevitore* in una girandola di suggerimenti e proposte che, oltre a dimostrare la fantasia e la creatività degli organizzatori, ha contribuito a rafforzare la convinzione della grande versatilità del libro come strumento di conoscenza, di informazione e di piacere. A Masone il libro è stato presentato nella sua natura di oggetto "fisico": i titolari della legatoria Martinelli hanno presentato il loro lavoro attraverso la storia, la terminologia e le dimostrazioni pratiche, illustrando ai cittadini come nasce questo oggetto. Campomorone ha proposto invece la ripetizione di un'iniziativa che ha avuto un enorme successo lo scorso 31 maggio: 27 bambini che non lo hanno potuto fare allora parteciperanno alla seconda "Notte dei Librisonni". Racconti, fiabe, canzoni e giochi condurranno i fortunati partecipanti ad attraversare buona parte della notte in un'esperienza unica nel suo genere in Italia. Sestri Levante dal canto suo, oltre a presentare in biblioteca "Opera prima" autopresentazione di libri a cura di alcuni gio-

vani autori locali, ha dato vita a un concorso in collaborazione con la Scuola Chiavarese del Fumetto e la Provincia per individuare un logo della campagna "Salavalibro - non mi buttarlo". La campagna, realizzata attraverso adesivi che saranno distribuiti a tutte le biblioteche del Sistema Provinciale, ha lo scopo di evitare che i cittadini si disfino dei libri senza prima portarli in biblioteca. Gli adesivi posizionati sui cassonetti della raccolta della carta invitano coloro che vogliono disfarsi dei libri a non farlo senza prima contattare la propria biblioteca. Altre e non meno importanti eventi hanno animato il mese di ottobre sul territorio della Provincia: ci siamo soffermati su quelli più curiosi, ma tutte le realtà hanno contribuito a rendere "Ottobre piovono libri" un vero e proprio evento culturale di grande importanza. In conclusione si può affermare che con questa manifestazione l'assessorato alla cultura e in particolare il centro sistema bibliotecario della Provincia sono riusciti a far vivere sul territorio, attraverso la collaborazione di tutti gli Enti, una manifestazione che dà il senso più vero dell'appartenenza delle biblioteche a un sistema. Un sistema bibliotecario che, cresciuto negli anni, è pronto con le sue ormai quasi 40 biblioteche ad affrontare le sfide che il libro e le biblioteche hanno davanti e che ha soprattutto dimostrato come un buon libro e una buona lettura siano spesso molto meglio di altre forme di comunicazione, di informazione e di conoscenza che, purtroppo, sembrano aver invaso il nostro tempo.

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

segue da pag. 10

sentazioni di libri e alle giornate di studio. La situazione è destinata ad esplodere a settembre, quando la Biblioteca ricomincerà a essere affollata dagli utenti. Per consultare i volumi si dovrà infatti fare domanda e attendere i giorni - due alla settimana - in cui un funzionario partirà con un carrello dalla sede di via Balbi 3, andrà nei locali di via Balbi 38b, caricherà i volumi richiesti e li trasporterà in sede. In più - spiega un utente - è difficile anche accedere alle sale di lettura, sempre affollate di studenti che le utilizzano come aule-studio per la lettura di libri propri. Con la chiusura dell'appendice di via Balbi 38b la situazione si fa ancora più critica.

(La Repubblica-Genova, 29/7/2008)

UNIVERSITARIA: CORSA CONTRO IL TEMPO PER LO SBARCO A PRINCIPE

"Le opere finiranno entro dicembre 2008, poi partiranno gli allestimenti: dalla metà alla fine del 2009 Genova avrà la sua nuova Biblioteca Universitaria". Giorgio Mor, architetto nello staff di progettazione della Biblioteca Universitaria nell'ex Hotel Colombia prova a scandire i tempi della consegna dei lavori, che hanno comportato un impegno finanziario complessivo (tutto a carico del Ministero dei Beni Culturali) di 23 milioni di euro. Dodicimila metri quadrati (il

quadruplo di quelli disponibili nella sede attuale di via Balbi 3), nove piani fruibili, 500 posti per la lettura e la consultazione (ancora il quadruplo rispetto all'attuale), 800.000 volumi, anche un roof garden con ristorante sul tetto aperto ogni sera: sarà questa la nuova Biblioteca Universitaria.

(La Repubblica-Genova, 29/7/2008)

DE FERRARI: "SUI LIBRI FARÒ NASCERE IL POLO UMANISTICO"

Con il trasferimento dell'Universitaria nell'ex Hotel Colombia, nella sede storica di via Balbi 3, nell'ex chiesa secentesca del Collegio dei Gesuiti, dovrebbe nascere la biblioteca umanistica in cui confluirebbero la biblioteca della Facoltà di Lettere e tutte le biblioteche dei diversi dipartimenti, liberando così spazi preziosi negli edifici di via Balbi 4 e 6. Il Rettore Gaetano Bignardi ha lavorato duramente per arrivare a questo risultato. Lo conferma il Rettore *in pectore* Giacomo De Ferrari, cui toccherà probabilmente il compito di firmare l'atto decisivo con il ministero: "Ritengo che sia un'operazione importante per l'Università genovese. E necessaria per una riorganizzazione razionale ed efficiente del lavoro e degli spazi in Università".

(La Repubblica-Genova, 29/7/2008)

Formarsi e aggiornarsi: un'esigenza continua

AIB Liguria ha recentemente presentato il "Piano di Formazione 2008 - 2011", dimostrando ancora una volta una particolare sensibilità nei confronti della formazione e dell'aggiornamento professionali. Abbiamo quindi rivolto alcune domande su questo tema a Francesco Nardi, che coordina le attività in questo settore nell'ambito del Comitato Esecutivo Regionale.

Francesco, ci parli dei progetti formativi che il CER ligure intende proporre nel corso del corso del suo mandato?

Con piacere, innanzitutto un caro saluto a tutti i lettori di Vedi anche... Com'è noto, tutti i Comitati esecutivi della nostra regione hanno sempre prestato una particolare attenzione alla domanda di formazione e di aggiornamento professionale dei colleghi bibliotecari. Col tempo, questa richiesta si è fatta sempre più marcata e articolata, vista l'esigenza di rispondere alle continue evoluzioni che la nostra professione richiede. È per questa ragione che all'interno del CER si è deciso da quest'anno, in occasione del nuovo mandato, di creare un settore specifico che si occupasse organicamente di queste tematiche. Può apparir bizzarro, ma per prima cosa occorre un nome, in modo da poter dare una chiara identità al soggetto operativo che si voleva strutturare, in modo da offrire un chiaro riferimento a tutti gli iscritti. È nato così "AIBform Liguria".

... che ha ben presto redatto un suo progetto operativo...

Sì, è il "Piano di Formazione 2008 - 2011" (consultabile alla pagina Web del nostro sito: <http://www.csb-scpo.unige.it/aib/sezione.htm#iniziative>).

Si tratta di un documento fondamentale per la definizione del nostro impegno sulle tematiche formative bibliotecarie. Abbiamo cercato di renderlo il più semplice possibile, mantenendo al tempo stesso una struttura solida su

cui fondare operativamente la nostra offerta didattica. Brevemente, sono previste 4 categorie: Eventi liberi (quali Assemblee sociali ed iniziative culturali, aperte a tutti i colleghi e simpatizzanti); seminari e convegni (gratuiti per i soci, a pagamento per i non iscritti all'AIB); corsi di formazione (a pagamento per tutti, con forti sconti per i soci); ed infine, "formAIBazione. I cantieri dell'aggiornamento" (rivolti ai soli iscritti e a numero chiuso).

Ecco, i "Cantieri", rappresentano una novità nel panorama professionale...

Va detto che tutte queste quattro aree, con le loro diverse caratteristiche, vanno a formare organicamente, nel loro complesso, il Corpus di AIBform Liguria. Certo, l'ultimo nato - i Cantieri di formAIBazione - spicca per l'elemento innovativo, proprio dell'Educazione degli adulti, che porta con sé. Si tratta di una formula del tutto nuova che non ha eguali in Italia nell'ambito della formazione bibliotecaria e che il CER Liguria ha specificamente pensato e strutturato per offrirla ai soci AIB.

Questa particolare "formula", come la chiami tu, meriterebbe senz'altro un prossimo articolo specificatamente dedicato, ma nel frattempo puoi riportarci iniziative di AIBform Liguria già attuate e in corso di attuazione?

Certamente. Abbiamo aperto la nostra attività a maggio con 3 eventi liberi (validi come corsi di aggiornamento professionale): *1000 modi di leggere al buio. Rapporto tra lettura e disabili della vista* (a Genova); *Un cuore palpitante. Il successo del progetto pedagogico deamicisiano e le sue eredità* (a Finale Ligure); *Il piacere della lettura da 0 a 5 anni. Il Progetto "Nati per leggere" in Liguria* (a Sestri Levante). Poi abbiamo proseguito ad ottobre e novembre con il varo del primo cantiere di formAIBazione *La comunicazione organizzativa. Parlarsi negli enti*

pubblici (a Genova), con gli eventi liberi *Comunicazione e strategie di marketing della biblioteca* (sempre a Genova, con interventi di colleghi tedeschi), assieme alla promozione degli incontri *Archivi, biblioteche e musei ai tempi del Web 2.0* (a Genova) e della settimana edizione de *L'apprendista lettore* (4 appuntamenti, a Genova). Per il prossimo futuro, invece, sono già stati fissati altri due Cantieri, rispettivamente *Due chiacchiere sul libro antico: catalogare conservare, fruire* (il 27 novembre, a Savona) e *L'usabilità Web. Navigare informati* (il 14 gennaio dell'anno prossimo, a Genova), mentre è in programma (per la fine dello stesso mese, sempre a Genova) il Corso di formazione "...Ma non c'è già tutto su Google?". *Banche dati, archivi aperti, biblioteche digitali e "servizi Web 2.0": istruzioni per l'uso*. Senza naturalmente dimenticare che in l'occasione dell'Assemblea regionale dei soci, l'incontro tradizionale di fine anno, la Sezione Liguria avrà l'onore di ospitare il Presidente nazionale dell'AIB nazionale, Mauro Guerrini, il quale terrà un intervento dal titolo "Novità internazionali: regole di catalogazione e Ifla 2009".

Un palinsesto ricco, non c'è che dire...

Ci auguriamo di sì, ma tutto dipende dalla effettiva soddisfazione dei nostri colleghi. A loro chiediamo riscontri per disegnare al meglio i nostri progetti attuali e futuri, così come di darci una mano (ne abbiamo bisogno!) mettendo a disposizione, chi vuole, qualsiasi cosa: da semplici consigli, a fattive collaborazioni sul campo. In questo senso, per concludere, parafrasando Francesco De Gregori (figlio dell'esimio bibliotecario che ha fatto... "La storia", come il titolo dell'omonima canzone) potremmo cantare l'associazione siamo noi / nessuno si senta escluso. Un caro saluto a tutti, quindi... e a presto!

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

LE BIBLIOTECHE "FANTASMA" COSÌ BELLE, COSÌ INACCESSIBILI

La prima vittima della desolazione ferragostana è la cultura. Per rendersene conto basta dare un'occhiata alle biblioteche liguri: antiche, prestigiose e desolatamente chiuse. Da anni. Il caso forse più eclatante è quello della biblioteca dell'Istituto mazziniano, vero e proprio gioiello, pressoché chiusa al pubblico, nel senso che per visitarla occorre prenotarsi telefonicamente. Leo Morabito, storico direttore dell'Istituto, spiega che due anni fa la biblioteca è stata chiusa per trasferirla nell'ex seminario maggiore che già ospita la biblioteca Berio. Una sede molto, troppo ambita, dove molte biblioteche volevano trasferirsi. A cominciare dalla Biblioteca Franzoniana, la più antica biblioteca genovese, oggi diretta da don Claudio Paolucci. Ha un numero di telefono con una segreteria telefonica che ne annuncia gli orari di apertura e rinvia ad un sito internet. In realtà quel sito internet non esiste e la biblioteca è chiusa. Riaprirà a settembre nella chiesa consacrata della "Madre di Dio", nell'omonima via. La più eterea delle biblioteche genovesi resta però quella della Facoltà di Scienze Politiche. Inaugurata nella nuova sede all'Albergo dei Poveri il 24 marzo 2007, la biblioteca da allora è rimasta chiusa. I libri sono provvisoriamente ospitati in un appartamento asfittico, e in affitto, in centro città. La nuova biblioteca

avrebbe avuto un costo complessivo di 2 milioni e 800 mila euro, secondo la perizia del marzo 2003, senza contare i 700 mila euro di arredamento. Ma l'opera non era stata ultimata perché - spiega la preside di Architettura Maria Benedetta Spadolini - "mancavano gli impianti di sicurezza". A fronte del disagio degli studenti di Scienze Politiche e Giurisprudenza che dovranno in parte trasferirsi a far lezione in qualche sala cinematografica, l'inaugurazione della biblioteca fantasma suona, a dir poco, come una beffa.

(Il Secolo XIX, 12/8/2008)

PIEVE LIGURE. BIBLIOTECA DEL MARE IN STAZIONE

L'ambiente è senz'altro suggestivo e unico. La Biblioteca del mare si trova nell'edificio un tempo adibito "alla piccola velocità delle merci", ubicata nei locali dati in concessione dall'amministrazione comunale all'associazione culturale Storie di Barche. L'associazione si occupa di corsi di restauro di imbarcazioni tradizionali. Ad occuparsi della biblioteca un'esperta dipendente della Provincia di Genova, Stefania Badino, che con pazienza certosina ha catalogato centinaia di volumi, alcuni molto rari, in buona parte in lingua inglese, dove l'editoria marinara è molto diffusa.

(Il nuovo Levante, 22/8/2008)

“L'OASI DI SERVIZI”

Un seminario AIB su comunicazione e strategie di marketing in biblioteca

Laura Testoni

Nella fitta rete di incontri che AIB Liguria sta offrendo alla comunità bibliotecaria, il seminario di aggiornamento professionale su “Comunicazione e strategie di marketing”, organizzato il 15 ottobre presso la Sala Chierici della biblioteca Berio in collaborazione con il *Goethe Institut*, è stato un'occasione non banale per riflettere sulla promozione delle biblioteche.

“Oasi di servizi” è l'immagine con la quale Hannelore Vogt (ospite del seminario, e Direttrice della *Stadtbücherei* di Würzburg, in Baviera) descrive l'insieme di spazi, idee, suggestioni offerti dalla biblioteca civica da lei diretta.

Il caso della biblioteca di Würzburg

Associamo sovente l'idea di marketing a grandi investimenti e campagne invasive, ed ecco che la dott.ssa Vogt ci mostra, attraverso foto e slides, come “fare marketing” in biblioteca significa in realtà porsi a livello “micro”: curare i dettagli, pensare ad un logo semplice ma efficace, fare dei segnalibri di carta, lavorare sui colori, sulla relazione personale con l'utente, rispondere al telefono, curare i reclami, valorizzare il passaparola, rendere riconoscibili gli scaffali attra-



verso oggetti semplici. Ecco che allora una valigia ed un bastone da passeggio rafforzano la segnaletica tradizionale, indicando che “proprio lì” ci sono i libri di viaggi e le guide turistiche.

Hannelore Vogt ha presentato le iniziative maggiormente riuscite e dirompenti: la lettura notturna in biblioteca proposta da attori in pigiama, l'“affidamento” di un orsacchiotto ai più piccoli (mamma orsa lavora al circo...), il prestito degli occhiali da lettura ai *seniores* distratti, il prestito degli ombrelli nelle giornate piovose, o dei libri in formato mp3 per l'Ipod, la caffetteria con 130 quotidiani...

Quale management? Come comunicare con i media?

Ma dietro a tanti micro-progetti di promozione, apparentemente semplici, emerge una concezione rigorosa di management, che passa attraverso il coinvolgimento e la motivazione del personale, la formazione continua, formale e non formale, l'abitudine a fare riunioni, la convivialità, l'ascolto individuale dell'utente.

Un tema cruciale è anche la costruzione quotidiana del rapporto con i Media: in Germania (come in Italia...) fa notizia la biblioteca allagata, che brucia, che chiude: mai la biblioteca che “funziona”. Come creare la notizia intorno alla “biblioteca che funziona”? Ecco che allora la notte bianca in biblioteca, la lettura in pigiama, diventa uno strumento per far parlare di sé, e quindi avvicinare gli utenti. Con la prospettiva di fidelizzarli, poi, con la qualità del servizio.

... E in Italia?

L'intervento di Francesco Langella, presidente dell'AIB Liguria, ci aiuta a tematizzare in ambito italiano il dibattito sul marketing in biblioteca (*), che emerge e si consolida negli anni Ottanta, insieme ad una discussione più generale sul management e la

comunicazione dei servizi. Oggi il criterio per descrivere e valutare una biblioteca si sposta dal piano meramente patrimoniale (consistenza delle collezioni presenti nei magazzini) ad aspetti come il numero degli utenti, dei prestiti, la qualità/quantità dei servizi erogati. Nel 2006 infine, il convegno “*La biblioteca su misura*” (<http://www.bibliotecheoggi.it/stelline2006/home.htm>), coordinato da *Biblioteche oggi*, impone finalmente una discussione “a tutto tondo” esplicitamente basata sulla centralità dell'utente e del servizio.

Spunti per il dibattito

Gli spunti proposti da Hannelore Vogt, le riflessioni di Francesco Langella, e gli interventi del qualificato pubblico dei colleghi evocano alcune riflessioni, non tutte esplicitate nel corso del dibattito, già di per sé molto ricco e denso.

Le biblioteche civiche orientate ai servizi di comunità, anche nel nostro contesto locale, sono già molto avanti nell'elaborazione di oculature politiche di marketing. L'interrogazione resta più aperta per le biblioteche accademiche specializzate: per esse l'orientamento al servizio è un punto ormai acquisito, ma le strategie di marketing devono tener conto della relazione con la comunità scientifica di riferimento.

Un altro tema è quello della sostenibilità dell'ampliamento “spinto” delle attività promozionali orientate all'utenza: se per i servizi di base (accesso, prestito, consulenza bibliografica) la gratuità è fuori discussione, fino a quando, in un contesto drammatico di riduzioni budgetarie, sarà possibile mantenere la gratuità dei servizi di animazione e comunicazione? La scelta su “come” erogare questo tipo di servizi interroga non solo la comunità bibliotecaria ma gli utenti, le istituzioni, la società tutta.

(*) Alcuni dei testi citati nell'intervento di Francesco Langella

- *La biblioteca vende: costi e tariffe dei servizi bibliotecari* / Marco Cupellaro. - Milano: Bibliografica, 1987
- *Il management della biblioteca: gli obiettivi nella prospettiva di cambiamento* / Ferruccio Diozzi. - Milano: Bibliografica, stampa 1990. - 98 p.; 21 cm. - (Bibliografia e biblioteconomia; 40)
- *Comunicazione e marketing della biblioteca: la prospettiva del cambiamento per la gestione efficace dei servizi* / Giovanni Di Domenico, Michele Rosco. - [Milano]: Bibliografica, [1998]. - 157 p. : graf.; 21 cm. - (Bibliografia e biblioteconomia; 52)

type & editing

grafica
impaginazione
stampa
web

type & editing
16124 genova
via caffaro 32-2
tel. 010 2469433 - 437
fax 010 2469435
info@typegenova.it

Tipici/a\tipici

Sfilano le preoccupazioni del personale bibliotecario dell'Università di Genova

FEDERICA IMPERIALE

Lo scorso 8 ottobre ha preso avvio da Balbi un'assemblea itinerante del personale dell'Ateneo genovese, organizzata dai sindacati, attraverso il cuore di Genova, fino ad arrivare in Prefettura dove una delegazione ha consegnato un documento unitario di denuncia. Vi hanno preso parte tutte le anime del personale universitario per manifestare forte preoccupazione per il futuro di questo ente, in seguito alle attuali linee politiche del Governo, che ha profondamente modificato le regole per il reclutamento di nuovo personale e la stabilizzazione dei precari con i suoi recenti decreti e circolari. La rappresentanza dei colleghi, che lavorano presso le strutture bibliotecarie, è stata significativa ed accanto al personale strutturato hanno sfilato coloro che hanno contratti da cococo, iterinale, dipendente di cooperative, tempo determinato. È da tempo che i precari dell'Università si sono uniti in un Comitato, hanno anche un loro sito <http://cococogenova.altervista.org> e la loro partecipazione all'assemblea itinerante non è stata l'unica, né l'ultima azione per rivendicare la loro situazione. Di fatto rimarranno a casa soprattutto i precari delle biblioteche che sono i precari storici

dell'Ateneo, cioè quelli che lavorano da più tempo, anche se non si è a conoscenza di dati ufficiali da parte dell'Amministrazione. Eppure l'Ateneo di Genova ha assunto nell'ultimo anno una decina di nuovi colleghi dell'area biblioteche con un concorso ad hoc, a cui si erano iscritti oltre 450 candidati per i due posti banditi. Nonostante la situazione sia simile a molte altre realtà bibliotecarie, dove le assunzioni non seguono il naturale il turn-over, né sono commisurate all'aumento dei servizi erogati, questo concorso, arrivato dopo oltre otto anni dall'ultimo, quando furono assunte tre unità di personale, non poteva sanare una situazione precipitata da tempo. La percezione che a sfilare ci fossero tanti bibliotecari è confermata dalle parole della collega del CSB di Lettere e Filosofia, Carmen Spisa, attualmente eletta come rappresentante del personale in RSU. Carmen sottolinea, inoltre, come tra i circa 1000 manifestanti fossero presenti tutte le professionalità che oggi lavorano in una biblioteca: direttori, catalogatori, amministrativi, tecnici ed informatici. Quello che la preoccupa è che molti precari non potranno più prestare servizio per l'Ateneo, per l'attuale impossibilità di rinnovare i contratti in essere e per la drastica riduzione del turn over, mentre

proprio il turn over insieme ad una corretta programmazione consentirebbe un progressivo assorbimento virtuoso dei lavoratori precari. Probabilmente, afferma, si affronterà la carenza di risorse umane, che si verranno a creare, rivolgendosi alle cooperative, ma questa soluzione sarà negativa, perché avrà costi più elevati per la struttura e porterà ad una concreta riduzione dello stipendio del collega. Inoltre manifesta il timore che, dopo l'esternalizzazione dei lavori di categoria B, si voglia ora passare a quelli di categoria C, che per le università significa il cuore del lavoro delle biblioteche. Accanto alla preoccupazione principale di tutti per il futuro di tante persone c'è quella per l'impatto che si avrà sui servizi che si erogano, poiché il rischio è che ci siano interruzioni, blocchi, disservizi. Le politiche passate di reclutamento del personale non hanno adeguatamente valorizzato il peso ed il contributo dei servizi bibliotecari all'interno del mondo della ricerca e della didattica, contribuendo ad alimentare la situazione che oggi viviamo. A questo punto, davanti alle riduzioni ed ai tagli che si prospettano, rimane solo da augurarsi che investire nelle biblioteche diventi un obiettivo strategico da perseguire partendo dall'alto della *governance* universitaria.

L'intervista

CRISTIANA NARDINI

Per sondare l'"esercito dei catalogatori dagli occhi a mandorla" ho pensato che la persona più adatta a cui "lanciare la palla", passatami nel numero scorso della rivista, fosse qualcuno che per me, oltre ad essere un caro amico, è stato ed è tuttora anche una valida guida nel labirintico mondo della catalogazione. Mi riferisco a Diego Russo, tipico-a-tipico doc.

Caro Diego, quando ti ho conosciuto eri il controllore di qualità per la cooperativa presso cui ho iniziato a lavorare qui in Liguria, e sei stato il mio "vate" per quasi un anno. Da allora il tuo percorso lavorativo ha preso nuove e inusuali strade; ci vuoi raccontare come sei approdato al mondo delle biblioteche e come si è strutturato il tuo rapporto con loro?

Tutto è iniziato... se non ricordo male nel 1997 quando ho fatto il servizio civile presso la Biblioteca della Fondazione Mario Novaro. Prima il mio cammino formativo mi aveva portato più tra i manoscritti che non tra i libri a stampa, per via della tesi in paleografia greca. Alla Fondazione Novaro sono stato parecchi anni e lì mi sono occupato di riviste, riordino di vari fondi e creazione di database per la loro catalogazione. Ma la svolta decisiva è stato l'incontro con il

direttore della Biblioteca Universitaria di Genova, Roberto Di Carlo. È stato lui a farmi conoscere SBN e a farmene capire le potenzialità.

Da lì è nato un amore (ogni tanto condito con un po' d'odio, almeno nei primi periodi, quando la connessione e il funzionamento del programma erano molto aleatori) che dura tuttora, anche se occupando solo pochi giorni al mese della mia vita.

Il salto di qualità l'ho fatto con una cooperativa che, dopo avermi ingaggiato come catalogatore, dopo poco tempo mi ha anche affidato il compito (non poco gravoso) del controllo di qualità. L'esperienza è stata positiva, almeno fino a quando lo stipendio è stato al passo con le responsabilità affidatemi e soprattutto fino a quando mi sono accorto che non c'erano prospettive per il futuro.

Attualmente catalogo pochi giorni al mese presso l'ISCUM di Genova. Per la curiosità di qualche lettore, le "nuove e inusuali strade" di cui parlava Cristiana sono la Facoltà di Scienze e Tecniche Equine di Parma... chissà magari un giorno riuscirò a conciliare due passioni e creerò una biblioteca dedicata al mondo dei cavalli... come si suol dire... "datti all'ippica!"

Ritieni che l'AIB, anche alla luce delle tue esperienze, possa ricoprire un ruolo rilevante nella tutela del mondo lavorativo delle bi-

blioteche, e soprattutto di noi precari?

Nonostante apprezzo l'attività e l'impegno dell'AIB credo che il problema di noi precari sia una piccola sfaccettatura delle brutture di una società in caduta libera e che quindi l'AIB stia combattendo una nobile battaglia contro quelli che fin quando non ci sarà una svolta generale nella concezione e nella gestione della *res publica*, rimarranno dei mulini a vento.

Infine, un'ultima domanda: credi che il mondo del lavoro potrà aprirsi in un prossimo futuro anche a noi "catalogatori dagli occhi a mandorla"? Penso soprattutto alla discussione sulla lista di AIB-CUR relativa ai concorsi nelle biblioteche.

Non sono ottimista in questo. Come dicevo prima ci vorrebbe un salto di qualità morale, una svolta vera dall'egoismo capitalistico alla gestione e all'amore per la *res publica*. Fino ad allora non credo che si possa cambiare le sorti dei catalogatori e della cultura in generale.

Caro Diego, purtroppo non ti si può dare torto. Ma visto che la speranza è sempre l'ultima a morire (senza dover concludere l'increscioso proverbio), ci auguriamo che l'esercito dei catalogatori dagli occhi a mandorla, veda momenti più rosei.

LA RASSEGNA DEI LIBRI DI LIGURIA ALLA VENTISETTESIMA EDIZIONE

→ segue da pag. 7

ni della propria attività e nella cui sede essa è stata sistemata - ha dettagliatamente spiegato la procedura seguita per la raccolta del materiale librario che, annualmente, va a comporre il Catalogo della Rassegna. Ogni libro elencato, sia esso di carattere letterario oppure scientifico, è accompagnato da una breve recensione che informa il lettore sul suo contenuto.

A questo lavoro di ricerca e di acquisizione del materiale si dedica, per molti mesi dell'anno, il Consiglio Direttivo dell'Associazione, mentre la messa a punto del catalogo ragionato è eseguita dai soci Giancarlo Ascoli e Ferdinanda Fantini.

Cronologicamente l'idea della Rassegna è nata nel 1981, durante la "Sagra dei Turchi", manifestazione culinaria folkloristica famosa per la sua cucina e per la cordialità della sua accoglienza (*). La prima edizione, nel 1982, venne denominata "Fiera Mercato del Libro Ligure". Nel 1983, la seconda edizione assunse il nome di Fiera Mercato "Libri di Liguria". Dal 1986 ad oggi ha prevalso la denominazione di "Rassegna Libri di Liguria".

Nell'ambito della Rassegna, interessanti risultano essere le serate culturali, programmate ogni anno e guidate da Francesco Gallea, in cui vengono trattati, con singoli esperti delle diverse materie, aspetti importanti della vita culturale della Liguria (letteratura, storia, filosofia, religione, economia, urbanistica, architettura, arti figurative, ecc.).

La Rassegna si chiude, annualmente, con l'assegnazione di quattro premi "Anthia" (*Dal nome di un'antica fonte di Peagna*).

Nel 2008 sono stati attribuiti i seguenti premi Anthia:

- **Libro Ligure dell'anno al "Ritratto di Genova nel '400"**, di Ennio Poggi e Isabella Croce - Ed. S.A.G.E.P. - Genova. (*Gli autori hanno realizzato una certissima ricognizio-*

ne documentaria specialmente nell'Archivio di Stato di Genova sulla realtà urbanistica di Genova nel 1400);

- **Giornalismo, Pubblicità e Critica Letteraria al "Centro Regionale per i dialetti e le tradizioni popolari della Liguria - di Genova.** (*Il Centro è stato recentemente aperto in Via Dante 6/9 per conto dell'Assessorato alla Cultura della Regione Liguria ed è dotato di strutture multimediali, di una sala attrezzata per gli ascolti musicali e per la proiezione di filmati. Dispone, inoltre, di una biblioteca di volumi relativi al dialetto, al folklore, alla storia e all'arte ligure, ecc.*);
- **Arti Figurative a "Giovanni Pascoli".** (*Lavora sia in Val Bormida sia in Friuli dove ha seguito le direttive del pittore friulano Domenico Bortoluzzi. Il suo stile deciso nei tratti e tenue nel colore dona alle sue opere una suggestione romantica proprio per la delicatezza e per l'aura poetica che riesce a destare nello spettatore uno spirito di antiche radici proposte con assoluta modernità*);
- **Anthia Giovani per la Grafica a "Martina Schirripa".** (*Allieva del Liceo Artistico "A. Martini" di Savona, nata a Savona il 5.10.1990.*)

Nel pomeriggio del 30 agosto 2008, giorno in cui è stata inaugurata la ventisettesima edizione della Rassegna, Francesco Gallea ha pronunciato un discorso sullo stato della cultura in Liguria le cui parole hanno colpito nel profondo tutti i presenti.

Egli ha detto, tra l'altro: "Viviamo in una terra che pubblica pochi libri. I volumi dedicati ad argomenti liguri sono stati 650, per quanto ci è stato consentito di inventariare e di pubblicare nel consueto catalogo annuale, che rappresenta la summa delle conoscenze sulla terra di Montale. Se poi andiamo a vedere le statistiche, diremo che dei 227 editori della nostra regione, la quasi

totalità è costituita da mini case editrici, che pubblicano solo opere "assistite", cioè pagate dalle fondazioni o dalle istituzioni". E ancora: "Sono stati una decina i volumi che nell'ultimo anno si sono stampati per approfondire il tema del nostro entroterra. Si tratta di un patrimonio prezioso e insostituibile su cui la Liguria può giocare, senza gigantismi o eccessi, il proprio futuro".

Parole, dunque, di stimolo, da parte del Presidente dell'Associazione, per invitare tutti coloro che hanno a cuore le sorti della cultura ligure - autori e editori - a prodigarsi nella produzione di testi che siano in grado di rispecchiare la realtà territoriale ligure nei suoi vari aspetti. Sarebbe, quindi, auspicabile che si consolidassero, a questo fine, i rapporti di collaborazione tra la Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche e l'Associazione "Amici di Peagna".

Un riconoscimento in tal senso è già stato espresso da Francesco Gallea ad Angela Franca Bellezza, nostra socia AIB, che lo scorso anno è stata nominata, solennemente, Socio Onorario dell'Associazione "Amici di Peagna" per la sua particolare collaborazione in favore dell'attività di detta Associazione.

Angela Franca Bellezza, a conclusione della lettera di ringraziamento, rivolta al Presidente, per la sua nomina a Socio Onorario, ha evidenziato un ideale accostamento tra le due associazioni, in relazione alle identiche finalità culturali da esse perseguite, con queste parole: "L'apprezzamento per il titolo che mi viene assegnato è pari, da parte mia, a quella di Socio d'oro delle Biblioteche Italiane, che mi è stato riconosciuto nel 2000, con iscrizione all'Associazione Italiana Biblioteche, sin dal 1953".

(*) Dal volume "Peagna nel Segno di Anthia - Storia e Tradizioni"

NOTIZIE DAL CER

Durante la Riunione del CER del 28 maggio 2008 è stato elaborato un **documento di programmazione per il triennio 2008-2011**. Evidenziamo in breve alcuni punti del programma, all'insegna della parola chiave "valorizzazione":

- rilanciare il ruolo del bibliotecario e valorizzarne la professionalità costruendo una concreta rete di "infrastrutture formative" dedicate ai bibliotecari liguri;
- rilanciare un progetto di politica bibliotecaria regionale attraverso la formalizzazione di un dialogo con le istituzioni che operano nel nostro territorio (Università, Regione, Province...);
- rilanciare la sezione Aib-Liguria e promuovere nuove adesioni rendendo appetibili i nostri interventi formativi.

Sulla base di queste linee programmatiche le tematiche con le quali il CER si dovrà cimentare, proseguendo l'attività del CER preceden-

te, saranno: l'ambiente lavorativo, le condizioni ed il riconoscimento professionale; i rapporti con le istituzioni pubbliche e private; la censura; le nuove tecnologie; la multi- e l'inter-culturalità; la qualità dei servizi; il rapporto con il pubblico e le relazioni interne tra i vari bibliotecari; la valorizzazione del Libro antico; la legislazione in materia di biblioteche. Nel documento di programmazione triennale viene data grandissima importanza: all'attività formativa (qui illustrata dall'intervista a F. Nardi); alla presenza dell'Associazione sul territorio e al rapporto con le istituzioni politiche regionali e nazionali; alla comunicazione tempestiva ai soci sulle attività dell'Associazione. Altro compito immediato del CER ligure sarà la divulgazione e promozione del 75° Congresso mondiale delle Biblioteche e dell'Informazione promosso dall'IFLA che si svolgerà a Milano nell'agosto 2009 intorno al tema "Le biblioteche creano il futuro: costruito sull'eredità culturale".

vedi anche

Notiziario trimestrale della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Hanno collaborato a questo numero:

Sebastiano Amande, Danilo Bonanno, Emanuele Canepa, Oriana Cartaregia, Emanuela Ferro, Marco Genzone, Francesco Guido, Federica Imperiale, Cristiana Nardini, Francesca Nepori, Flavio Menardi Noguera, Maurizio Pane, Sara Parodi, Giorgio Passerini, Silvia Pierdicca, Laura Testoni

Direttore responsabile: Sebastiano Amande

Direttrice scientifica: Oriana Cartaregia

Capo redattrice: Federica Imperiale

Redazione Web: Nicoletta Pavia

Redazione: Emanuela Ferro, Ilaria Gasperi, Marco Genzone, Francesco Guido, Loretta Marchi, Flavio Menardi Noguera, Maurizio Pane, Federica Vinelli

Indirizzo: Associazione Italiana Biblioteche - Sez. Liguria via Montallegro, 1 - 16145 Genova

Amministrazione: AIB, C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Grafica e Impaginazione: type&editing, Genova, via Caffaro 32/2

Stampa: Arti Grafiche Bruzzone, Via Pisoni, 15 - 16159 Genova

Finito di stampare nel mese di dicembre 2008

Registrazione del Tribunale di Genova n. 37 del 26 luglio 1989